

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

178° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	9
2 ^a - Giustizia	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	18
10 ^a - Industria	»	21
11 ^a - Lavoro	»	23

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Loggia massonica P2	Pag.	24
Mafia	»	25
Questioni regionali	»	36

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	43
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	43

CONVOCAZIONI	Pag.	44
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 34*, contro il senatore Antonino La Russa, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale e 8, terzo comma, della legge 24 aprile 1975, n. 130 (affissione di manifesti di propaganda elettorale al di fuori degli spazi appositi).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Castelli, Mascagni, Rastrelli, Ruffino, Russo ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 36*, contro il senatore Francesco Franco, per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso nel reato di diffamazione a mezzo stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Lapenta, Rastrelli, Mascagni, Russo.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lapenta di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 37*, contro il senatore Antonino Murrura, per i reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso in atti di ufficio); agli articoli 81 del codice penale nonchè 21 e 25 della legge 10

maggio 1976, n. 319 (inosservanza di prescrizioni del piano di risanamento regionale); agli articoli 81 del codice penale nonchè 221 e 358 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (aver consentito l'occupazione di immobili privi di certificato di abitabilità).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Castelli e Murrura, che fornisce anche chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

La Giunta rinvia la discussione.

4) *Doc. IV, n. 38*, contro il senatore Salvatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, 81 e 593, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Frasca, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Ruffino, Castelli, Rastrelli, Di Lembo.

Congedato il senatore Frasca, interviene il senatore Ruffino.

La Giunta rinvia la discussione.

5) *Doc. IV, n. 39*, contro il senatore Giorgio Pisanò, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale), nonchè all'articolo 368 del codice penale (calunnia).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pisanò, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore Ruffino ed il Presidente.

Congedato il senatore Pisanò, intervengono i senatori Ruffino, Rastrelli ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE
(2^a - Giustizia)
(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
 VASSALLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione** » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (479)

« **Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392** » (537)

« **Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione** » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (651), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame (sospeso nella seduta del 27 giugno) con un dibattito di natura procedurale.

Il senatore Spano, dopo aver sottolineato la gravità della assenza dei Ministri interes-

sati, particolarmente significativa tenuto conto della estrema delicatezza della materia in corso di trattazione, chiede che il Governo comunichi le valutazioni effettuate a proposito dell'impatto sul processo inflazionistico del testo del disegno di legge n. 479 che la Commissione si appresta ad approvare per il successivo esame da parte dell'Assemblea: lo scopo è quello di creare le migliori condizioni per un esame il più approfondito possibile dei complessi problemi sul tappeto.

Il sottosegretario Bausi fa notare come il problema sia già stato risolto all'atto del varo dei provvedimenti di modifica della legge n. 392 del 1978 e come la gran parte delle norme ivi contenute non abbiano effetti inflazionistici: comunque informa che il Ministero dei lavori pubblici sta lavorando intorno alla questione e comunicherà i relativi dati non appena si sarà pervenuti a delle conclusioni.

Il senatore Libertini ricorda che le organizzazioni sindacali hanno in programma un incontro con il Governo nella mattinata e — tra le altre cose — intendono chiedere una sollecita approvazione del disegno di legge n. 537, in mancanza di che sono pronte a proclamare uno sciopero generale su scala nazionale. Poichè il disegno di legge n. 479 appare divergere non poco dal disegno di legge n. 537, chiede anzitutto che la Commissione provveda ad una audizione dei rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL sui problemi connessi all'equo canone.

Propone altresì che, rispetto al complesso dei provvedimenti all'ordine del giorno, venga disgiunto l'esame del disegno di legge n. 537, cui potrebbero connettersi talune proposte emendative riguardanti problemi — come le locazioni per usi diversi e la questione degli sfratti — su cui sembra esserci un accordo all'interno della maggioranza.

Nello stigmatizzare l'assenza del Ministro dei lavori pubblici in una discussione di

così grande momento, ritiene poi necessaria l'acquisizione preliminare, e nei tempi più solleciti, delle valutazioni che tale Ministero abbia eventualmente effettuato circa i quesiti posti dal senatore Spano.

Sulle proposte del senatore Libertini il presidente Vassalli afferma — quanto alla richiesta di sentire le organizzazioni sindacali — che ha già avuto luogo una audizione a carattere informale; quanto poi alla proposta di disgiunzione, ricorda come essa sia stata già discussa e votata nella seduta del 27 giugno, mentre, quanto alle valutazioni di fonte ministeriale richieste dal senatore Spano, sostiene l'utilità di proseguire i lavori comunque, tenuto conto che il disegno di legge n. 537 è stato inserito all'ordine del giorno dall'Assemblea per la seduta di giovedì pomeriggio.

Il senatore Filetti giudica negativo l'atteggiamento del Governo, che non ha fatto finora conoscere le proprie valutazioni sulla gravissima questione della sospensione della esecutività dei provvedimenti di sfratto, concettualmente connessa all'altra, di non minore rilevanza, della proroga dei contratti in essere: a suo avviso pertanto le Commissioni riunite dovrebbero proseguire regolarmente i propri lavori, per nell'auspicio che il Governo presenti gli emendamenti decisi su tali materie, al fine di porre le Commissioni medesime nelle condizioni ideali per poter svolgere la loro attività in un quadro completo, certo e coerente delle tante questioni sul tappeto.

Conclude esprimendo l'avviso secondo cui è necessario comunque approvare le norme relative al blocco dell'aumento dei fitti e alla sospensione dell'esecutività dei provvedimenti di sfratto.

Il senatore Ruffino, dopo aver definito ostruzionistico l'atteggiamento che sta assumendo il Gruppo comunista, ricorda che l'orientamento del Gruppo democristiano in materia di canoni di locazione è verso una tendenziale, progressiva liberalizzazione, che deve essere poi il quadro di fondo nel quale le varie proposte di legge dovrebbero necessariamente muoversi; a suo avviso le Commissioni riunite dovranno proseguire sollecitamente nei propri lavo-

ri, in vista della discussione in Assemblea, già prevista per la seduta pomeridiana di giovedì 5 luglio.

Il senatore Lotti, dopo aver contestato il giudizio di ostruzionismo dato dal senatore Ruffino quanto alla posizione assunta dal Gruppo comunista, ricorda che le proposte da quest'ultimo avanzate sono state sempre informate a criteri costruttivi e comunque tali da porre problemi di sostanza, e fa presente che l'impegno di tutte le parti politiche dovrebbe essere rivolto nel senso di favorire una sollecita ed integrale attuazione del protocollo del 14 febbraio, che prevedeva il blocco dell'equo canone per il 1984, e non nel senso della liberalizzazione, che è la strada completamente opposta ed è quella che tanto la maggioranza quanto il Governo hanno imboccato inopportuna-

mente. A suo avviso, comunque, occorre evitare che le Commissioni riunite non concludano l'esame in tempo per il previsto inizio della discussione in Assemblea della complessa materia; in tal caso infatti non risulterebbe concluso neanche l'esame del disegno di legge n. 537 sul quale sembra esserci un accordo abbastanza vasto e che potrebbe essere integrato con altre proposte su cui egualmente ampio sembra il consenso fra le forze politiche. Tenuto pertanto conto della complessità della materia nonché dei contrasti sui diversi aspetti della normativa in esame, propone una sollecita approvazione del disegno di legge n. 537, con le modifiche e le aggiunte più opportune.

La proposta di disgiunzione viene quindi posta ai voti e respinta.

Si passa alla votazione della proposta volta a procedere ad una audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il senatore Spano si dichiara favorevole ad essa, tranne che per la parte in cui un suo accoglimento dovesse implicare la sospensione della seduta in corso e sempre che l'audizione avvenga o nel pomeriggio o nel corso della giornata di domani, e comunque dopo l'incontro tra le organizzazioni sindacali ed il Governo.

Seguono brevi interventi del relatore Padula (il quale si dichiara contrario alla pro-

posta del senatore Libertini, anche perchè l'audizione è di fatto già avvenuta), del senatore Filetti (a parere del quale non occorre procedere ad alcun tipo di audizione) e del senatore Spano (che tiene a precisare che l'audizione già intervenuta era focalizzata sul solo problema dell'indice Istat).

Il senatore Libertini, a questo punto, fa propria la proposta nei termini precisati dal senatore Spano e chiede che venga posta ai voti.

La proposta di audizione, messa ai voti, viene respinta.

Riprende quindi l'esame degli articoli del disegno di legge n. 479.

Il senatore Giustinelli illustra un emendamento aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 5, volto a sostituire l'articolo 24 della legge n. 392 del 1978 con un altro per il quale per gli immobili adibiti ad uso di abitazione, il canone di locazione è aggiornato nella misura fissata dal CIPE con proprio decreto entro il 30 novembre di ogni anno, in una misura che non potrà superare il 75 per cento della variazione, fissata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo verificatasi nell'anno precedente, fermo rimanendo che per gli alloggi in stato di conservazione e di manutenzione mediocre o scadente l'aggiornamento non potrà superare il 50 per cento del richiamato indice Istat.

Il senatore Filetti si dichiara contrario a tale emendamento in quanto anzitutto risulta palesemente insufficiente la misura proposta di aumento del canone e in secondo luogo perchè — dovendo essere compulsati due organismi — in tal modo il canone non risulterebbe fisso ma ancorato ad una difficile fase di contenzioso.

Il senatore Tomelleri fa notare come la norma relativa al caso dell'alloggio in stato mediocre o scadente finisca con l'incentivare inevitabilmente il deterioramento dello stabile da parte dell'inquilino.

La senatrice Salvato, dopo aver fatto notare come non sembri essere interesse del conduttore di un appartamento deteriorarne lo *status*, ritiene più in generale contraddittoria l'azione del Governo, che da un lato provvede ad aumentare il canone di locazione e dall'altro intende apportare robusti

tagli alla scala mobile al fine di raffreddare il processo inflazionistico.

Dopo che il senatore Lotti ha egualmente contestato l'affermazione del senatore Tomelleri, in quanto — a suo avviso — l'emendamento proposto dai senatori comunisti incentiverebbe interventi di manutenzione da parte dei proprietari, il senatore Libertini respinge con fermezza le accuse di ostruzionismo rivolte alla sua parte politica dal senatore Ruffino e definisce contraddittoria la posizione del Governo sulla *vexata quaestio* del grado di indicizzazione complessivo del sistema, coerente con gli obiettivi di risanamento: respingere l'emendamento — fa notare — significa far emergere ancora più chiaramente nella maggioranza la profonda difformità di vedute in materia di modalità di attacco al processo inflazionistico, in quanto la maggioranza non si rende ancora conto — a suo avviso — della necessità di intaccare tutte le indicizzazioni presenti nel sistema, per ridurle in un quadro coerente e soprattutto equo.

Conclude affermando che il problema centrale in materia di equo canone è quello di un'attenta ed avveduta revisione di quella perversa struttura delle imposizioni fiscali sulla casa che finisce con il colpire soprattutto il piccolo proprietario, che invece vedrebbe fatte salve gran parte delle proprie aspettative in materia di reddito reale proprio con la norma proposta dal Gruppo comunista.

Il relatore Padula rileva poi come l'emendamento non assicuri il reddito reale dei proprietari e tiene a sottolineare come nel passato egli fosse stato duramente attaccato dalla stampa comunista quando aveva proposto un esiguo aggiornamento dei canoni di locazione: coerenza vorrebbe inoltre che si pervenisse da parte dell'opposizione ad una visione omogenea in ordine al problema delle indicizzazioni, che vanno attaccate globalmente e di cui va ridotta omogeneamente la velocità complessiva.

Il sottosegretario Bausi si dichiara contrario all'emendamento aggiuntivo, in quanto l'articolo 24 della legge n. 392 del 1978 contiene principi di rilevanza costituzionale su cui la Corte costituzionale si è già pro-

nunciata ed in secondo luogo perchè il grado è solo uno dei coefficienti per calcolare il valore locativo degli immobili.

L'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 viene quindi messo ai voti e respinto.

Si passa quindi all'articolo 6.

Il senatore Giustinelli illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo: ciò è necessario in quanto occorre riconfermare nella sostanza la scelta fatta dal legislatore nel 1978 per talune categorie di abitazioni, che non possono essere escluse — in un'ottica di mera liberalizzazione dei canoni di locazione — dalla disciplina dell'equo canone, con probabili e negative conseguenze in termini di convogliamento di un consistente volume di investimenti verso tale tipo di alloggio a canone non vincolato.

Il senatore Spano ritiene fondate alcune osservazioni del senatore Giustinelli, che debbono essere oggetto di attenta riflessione, in quanto a suo avviso l'esclusione degli alloggi a categoria A/1 dalla disciplina dell'equo canone effettivamente può incrementare il flusso di investimenti verso tale tipo di costruzione ed in secondo luogo appare realistico il pericolo di ristrutturazioni volte a modificare la classificazione degli alloggi verso la privilegiata categoria A/1.

Seguono brevi interventi dei senatori Biglia (che, nell'osservare che la Commissione si è già espressa su tale problema in sede di esame dell'articolo 1, si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo 6, ritenendo giusta l'esclusione dal regime vincolistico degli immobili ivi previsti) e Visconti (a giudizio del quale l'articolo 6 è frutto di una impostazione liberalizzatrice che contrasta con l'orientamento opposto maturato di recente e trasfuso nei provvedimenti adottati in materia di ricostruzione delle zone terremotate, i quali andavano proprio nella direzione di una estensione del regime vincolistico).

Il relatore Padula, nel confermare la giustizia della scelta del Governo di varare l'articolo 6 nel quadro di una progressiva restituzione al mercato di quei segmenti del settore edilizio in cui domanda ed offerta possono obiettivamente incontrarsi ad un livello di equilibrio, afferma che ciò non deve

tuttavia escludere interventi di diverso tipo in quelle zone del paese che dovessero presentare esigenze del tutto particolari, come è il caso delle zone terremotate.

Quanto poi alle osservazioni del senatore Spano, non condivide la facilità con cui è stato prospettato il passaggio di un alloggio da una classificazione ad un'altra e ricorda d'altra parte come già esistano alloggi — come le ville — esclusi dal regime vincolistico e per i quali non vi è stato alcun incremento considerevole del flusso di investimenti. Concorda con tali valutazioni il sottosegretario Bausi.

Il senatore Lotti, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 6, riconosce al relatore Padula il merito di aver chiarito una volta per tutte che le divergenze di fondo tra Governo ed opposizione in materia di equo canone riguardano l'opportunità o meno di adottare una impostazione progressivamente liberalizzatrice: a suo avviso è importante comunque chiedersi se si sia provveduto a valutare gli effetti che l'articolo 6 finirà con il conseguire sulla situazione di quelle famiglie che abitano negli alloggi che saranno svincolati dal regime della legge n. 392 sulla base appunto di tale articolo, e se, d'altro canto, si sia provveduto a riflettere sulle conseguenze della norma sugli assetti economici e sociali di quei centri storici i quali già corrono il serio pericolo di un progressivo depauperamento di quella fascia di popolazione che tradizionalmente, da lungo tempo, ne costituisce una componente storicamente radicata e che non sarà più in grado di continuare ad abitarvi, tenuto conto degli effetti esplosivi sui prezzi derivanti da una liberalizzazione *tout court* dei canoni di locazione.

Conclude osservando come il problema della liberalizzazione debba essere affrontato in un contesto che veda già risolto l'altro problema del dimensionamento dell'offerta alle esigenze del mercato.

Il mantenimento dell'articolo 6 viene quindi posto ai voti e accolto.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Giustinelli illustra un emendamento volto a sostituire interamente l'arti-

colo 7 con una norma per la quale il secondo comma dell'articolo 26 della legge n. 392 del 1978 è sostituito nel senso di prevedere che le Regioni abbiano il potere di determinare — per un arco di tempo biennale, salvo successive proroghe — l'elenco dei Comuni nei quali, per comprovata assenza di tensione abitativa, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 25 della citata legge n. 392.

Rilevato infatti con rammarico come l'articolo 7 nella formulazione governativa sia ispirato alla logica di una forte restrizione dell'area sottoposta al regime dell'equo canone, chiarisce come, con l'emendamento sostitutivo proposto, gli enti locali abbiano la possibilità di determinare il regime da applicare, sia pure per un periodo limitato temporalmente.

Viene poi dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, un emendamento dei senatori Fontanari, Tomelleri e Maurizio Pagani, inteso ad aggiungere, all'articolo 7, dopo le parole « immobili siti in comuni » le altre « compresi nel territorio doganale dello Stato ».

Il senatore Russo illustra quindi un emendamento inteso a sostituire le parole da « le disposizioni di cui » fino alle parole « dall'Istat » con altre per cui le disposizioni di cui agli articoli dal 12 al 25 non si applicano alle locazioni concernenti gli immobili siti in comuni nei quali, secondo i dati del censimento 1981, il rapporto tra popolazione residente e numero totale delle stanze risulta inferiore a 0,5 abitanti per stanza.

Il senatore Biglia illustra poi un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 7, nel testo proposto dal Governo, in quanto a suo avviso è inutile aggiungere la previsione delle aree « calde » ad elevata

tensione abitativa, essendo già prevista tale ipotesi al primo comma.

Dopo che il senatore Cartia si è dichiarato favorevole all'emendamento del Gruppo comunista, il senatore Lotti — in risposta ad alcuni interrogativi rivoltigli dal senatore Cartia su tale emendamento — precisa che, a giudizio del Gruppo comunista, è necessario effettuare una valutazione di merito delle aree cosiddette « calde » da parte delle singole Regioni, nel presupposto della necessità di evitare di stabilire criteri troppo rigidi che possano favorire situazioni di oggettiva ingiustizia.

Il relatore Padula fa proprio l'emendamento dei senatori Fontanari, Tomelleri e Pagani, dianozi dichiarato decaduto, e si dichiara contrario a tutti gli altri emendamenti; in particolare, sull'emendamento del senatore Biglia, ritiene necessario ribadire la preminenza del criterio della tensione abitativa, al di là delle dimensioni della popolazione del singolo comune.

Il sottosegretario Bausi si dichiara contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 7, tranne che per l'emendamento fatto proprio dal relatore Padula, per il quale esprime parere favorevole.

Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Lotti sull'emendamento dei senatori comunisti, per sottolinearne la necessità al fine di evitare le conseguenze negative poste in luce dal senatore Giustinelli nel corso della sua illustrazione, l'anzidetto emendamento viene posto ai voti e respinto.

Vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti dei Gruppi della Sinistra indipendente e del MSI-DN.

Messo ai voti, viene approvato l'emendamento del relatore Padula.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 18,30.***IN SEDE REFERENTE**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge** » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bonifacio, in relazione alla circostanza che alle ore 19 presso il Grup-

po della democrazia cristiana avrà luogo la commemorazione del senatore Antonio Bisaglia, prospetta l'opportunità di rinviare alla seduta pomeridiana di domani il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Conviene la Commissione (il senatore De Sabbata fa rilevare che è comunque urgente definire al più presto la materia).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga di talune disposizioni di cui alla legge 10 maggio 1982, n. 271, recante autorizzazione all'assunzione di personale straordinario da parte dell'Avvocatura generale dello Stato** » (761)
(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 7 giugno scorso.

Il relatore De Cinque riassume il dibattito fin qui svoltosi ponendo in rilievo come l'ingente carico di lavoro che grava sulla Avvocatura dello Stato induca ad insistere per l'accoglimento del testo proposto dal Governo e secondo il quale l'Avvocatura dello Stato è autorizzata all'assunzione di personale straordinario nella misura massima di centottanta unità.

Secondo il senatore Gualtieri suscitano perplessità le disposizioni del progetto di legge che prorogano norme che autorizzavano l'assunzione di personale straordinario e per di più portano da novanta unità (previste dalla legge n. 271 del 1982) alle centottanta del presente provvedimento la misura massima delle assunzioni possibili. In realtà, secondo il senatore Gualtieri, le esigenze dell'Avvocatura generale dello Stato dovrebbero emergere da una pianta organica che ancora non è stata redatta e che invece sarebbe necessario predisporre al più presto.

Il senatore Saporito, dopo aver richiamato il contenuto dell'ordine del giorno da lui

presentato insieme al senatore Murmura nel corso della precedente seduta e accolto dalla Commissione, osserva che mantenere al livello di novanta unità la misura massima delle assunzioni straordinarie da parte dell'Avvocatura dello Stato, significa non tenere conto della situazione davvero drammatica in cui versano quegli uffici. Risulterebbe pertanto del tutto inidonea la proroga pura e semplice delle disposizioni della legge n. 271 del 1982 mentre risulta equa la proposta formulata dal Governo con il progetto di legge in discussione. Conclude il senatore Saporito osservando che è ormai indifferibile la presentazione di un provvedimento organico che disciplini tale aspetto funzionale della Avvocatura.

Il senatore Garibaldi, dopo avere ricordato che la già citata legge n. 271 del 1982 era intervenuta per provvedere in via del tutto provvisoria alle esigenze di personale della Avvocatura dello Stato, lamenta che attraverso il provvedimento in discussione non viene certo rimosso il disagio provocato da un metodo farraginoso e settoriale di legiferare. Pur prendendo atto delle argomentazioni svolte dal relatore De Cinque e dal senatore Saporito, osserva che il Parlamento non può operare sotto la spinta di esigenze impellenti che, come quelle prospettate, tali non sarebbero diventate se tempestivamente fosse stata predisposta la pianta organica del personale dell'Avvocatura, come opportunamente sottolineato dal senatore Gualtieri.

Il senatore Pasquino rileva come ci si trovi di fronte all'ennesimo caso di ritardo in cui il Governo è incorso e quindi di pressione per sopperire alle carenze di previsione che il Governo stesso manifesta in ordine alle esigenze di importanti settori dell'Amministrazione. Fa notare d'altra parte che il provvedimento in discussione, ricorrendo la natura di misura tampone, non risolve il problema di fondo: anzi l'accoglimento delle proposte del Governo contribuirebbe a ritardare l'adozione della definitiva soluzione. È quindi opportuno che il Parlamento si limiti a prorogare la legge n. 271 contenendo in novanta unità il numero del

personale cui in via straordinaria l'Avvocatura dello Stato può ricorrere. Conclude sollecitando l'approntamento della pianta organica del personale dell'Avvocatura.

Il senatore De Sabbata ribadisce le considerazioni già esposte nella precedente seduta e sottolinea che il metodo di assunzione del personale straordinario da parte dell'Avvocatura generale dello Stato, come previsto dal provvedimento in discussione, non è accettabile da nessun punto di vista. Manifesta quindi l'avviso contrario del Gruppo comunista al provvedimento stesso in quanto esso non è certo esempio di corretta legiferazione nè prevede una corretta gestione di un settore dell'Amministrazione dello Stato.

Conclude poi chiedendo, a nome del prescritto numero di componenti della Commissione, che il disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea atteso che la sua proposta di limitare a 90 le unità di personale straordinario dell'Avvocatura non trova accoglimento.

Il presidente Bonifacio, preso atto che la richiesta del senatore De Sabbata è appoggiata da un quinto dei componenti della Commissione, avverte che il dibattito sul provvedimento in titolo proseguirà in sede referente con conseguente discussione e deliberazione da parte dell'Assemblea.

MODIFICAZIONI NELL'ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente comunica che domani la Commissione tornerà a riunirsi nelle due previste sedute, antimeridiana e pomeridiana; avverte che la seduta antimeridiana avrà inizio alle ore 9 anziché alle ore 9,30 e che l'ordine del giorno per entrambe le sedute recherà, in sede referente, l'esame dei disegni di legge nn. 761 e 53; in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 277 e 640-B; nuovamente in sede referente, l'esame dei disegni di legge nn. 133, 311, 40, 42, 98, 443, 583 e 752.

La seduta termina alle ore 19,05.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE REDIGENTE**

« Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (495), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri, Bozzi; Felisetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione degli articoli, sospesa il 28 giugno.

Si passa all'esame dell'emendamento, precedentemente accantonato, proposto dal senatore Martorelli tendente ad introdurre dopo l'articolo 3 un articolo 3-bis.

Il presidente Vassalli, sottolineata la portata profondamente innovativa, rispetto al sistema penale vigente, dell'emendamento (col quale in pratica si propone che per le misure privative della libertà personale fino a tre anni la detenzione che superi i venti giorni, sia sempre convertita, anche nel caso di condanna definitiva, in arresto domiciliare) chiede al senatore Martorelli se insiste per la sua votazione.

Il senatore Martorelli tiene a sottolineare come l'emendamento non costituisca una alterazione del sistema attuale ricollegandosi ad una precisa linea di tendenza da cui è emersa la nocività delle c.d. « pene detentive di breve durata ».

Si apre un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Gallo (che, pur rilevando come non sussistano ostacoli di ordine sistematico all'accoglimento della proposta avanzata dal senatore Martorelli, richiama alle evidenti difficoltà oggettive che ostano al suo accoglimento: suggerisce pertanto la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno); Filetti (contrario all'emendamento); Gozzini (che prospetta come sede più opportuna per affrontare la delicata questione quella dell'esame dei disegni di legge nn. 23 e 423 relativi alla modifica dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario). Il relatore Lapenta si dice in fine contrario.

Il senatore Martorelli ritira l'emendamento e presenta il seguente ordine del giorno, poi accolto dal relatore e dal Ministro (il quale richiama comunque l'attenzione sui problemi posti dal ricorso ad arresti domiciliari che si protraggono nel tempo) che posto ai voti, viene approvato:

« La 2^a Commissione permanente del Senato, in relazione alla questione delle c.d. pene di breve durata, invita il Governo a predisporre provvedimenti nei quali si sostituisca la detenzione in carcere con misure più adeguate alla limitata gravità del fatto che non comportino ingiustificate restrizioni della libertà personale ».

(0/495/1/2) MARTORELLI, SALVATO, TEDESCO
TATÒ, COMASTRI

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 3 precedentemente accantonato.

Si passa all'articolo 4, altresì accantonato nelle precedenti fasi del dibattito. Il senatore Ruffino propone di elevare a un terzo e alla metà di quelli ordinari i termini di carcerazione preventiva fissati nell'articolo rispettivamente per i minori degli anni diciotto e degli anni sedici.

La senatrice Tedesco illustra un emendamento soppressivo dei commi secondo e ter-

zo dell'articolo: essa osserva in particolare che la soppressione si giustifica per il timore di creare involontarie discrasie rispetto alla normativa vigente in materia contenuta nella legge sul tribunale per i minorenni agli articoli 25 e seguenti.

Il senatore Gozzini si associa alla proposta soppressiva.

Seguono interventi del senatore Battello, del relatore (favorevole all'emendamento presentato dalla senatrice Tedesco Tatò, e contrario a quello del senatore Ruffino), del Ministro di grazia e giustizia, il quale invita il senatore Ruffino a ritirare l'emendamento.

Dopo che il senatore Ruffino ha raccolto l'invito, pur tenendo a sottolineare la sostanziale validità della proposta da lui avanzata attesi i pericoli che una eccessiva riduzione dei termini di detenzione preventiva per i minori potrebbe determinare, l'emendamento soppressivo, presentato dalla senatrice Tedesco Tatò, è posto ai voti ed approvato.

Altresì approvato è quindi l'articolo 4 nel suo complesso nel testo emendato. Annuncia voto contrario il senatore Ruffino.

Viene poi posto in votazione ed approvato l'articolo 6, anch'esso precedentemente accantonato.

Si passa all'articolo 17.

La senatrice Tedesco Tatò prospetta l'opportunità di un maggiore approfondimento della portata dell'articolo, che in pratica porterebbe ad eliminare la possibilità, attualmente prevista dal codice, di applicare all'imputato, invece che la carcerazione preventiva, gli istituti della cauzione e della malleveria di cui agli articoli 282 e 284 del codice di procedura penale.

Si apre una discussione nel corso della quale intervengono il senatore Battello, il presidente Vassalli, i senatori Gallo e Tedesco Tatò.

La Commissione conviene infine di dare mandato al relatore Lapenta e ai senatori Tedesco Tatò, Battello e Gallo di approfondire la questione e di presentare nella giornata di domani adeguate proposte.

Si passa quindi all'articolo 23.

Il senatore Gallo illustra un suo emendamento tendente a prevedere che alle richie-

ste di riesame già proposte alla data di entrata in vigore del provvedimento si applichino le norme precedentemente in vigore, se più favorevoli all'imputato.

L'emendamento è accolto.

Viene altresì approvato, con un emendamento formale del senatore Filetti, l'articolo nel suo complesso.

Il Ministro illustra poi un emendamento, soppressivo dell'articolo 392-bis del codice di procedura penale.

La ragione della soppressione di tale norma — la quale prevede un termine annuale per l'istruzione sommaria — è da rinvenire, secondo il Ministro, nel fatto che essa, diretta originariamente a combattere i pericoli degli insabbiamenti delle istruzioni sommarie, ha finito, dopo che la Cassazione ha ritenuto che la violazione di tale termine annuale sia posta a pena di nullità assoluta, col determinare un notevole trasferimento di procedimenti dalla sede sommaria a quella formale, con gravi ripercussioni organizzative.

Si apre una discussione nel corso della quale intervengono i senatori Martorelli (che sottolinea l'importante valore di principio, per la celerità del processo, che assume la norma di cui si propone la soppressione); Battello (che sostiene l'esigenza di un attento approfondimento della questione); Russo (che propone di trovare una formula la quale consenta di mantenere l'indicazione dei principi contenuti nell'articolo 392-bis del codice di procedura penale, evitandone nel contempo gli inconvenienti pratici); Gallo (che, dichiaratosi convinto dei rilievi del ministro Martinazzoli, si associa alla proposta del senatore Russo), e del Presidente.

La Commissione conviene quindi di affidare al Comitato testè nominato per approfondire le implicazioni poste dall'articolo 17 anche la formulazione di nuovo testo con cui sostituire l'attuale articolo 392-bis del codice di procedura penale.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte e il sottosegretario di Stato per il tesoro Francanzani.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri » (595)

(Esame e rinvio)

Il relatore Beorchia illustra il provvedimento afferente alla direttiva comunitaria n. 83/643 relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri.

L'obiettivo è quello di facilitare la fluidità del movimento delle merci in modo da incentivare l'assolvimento delle formalità di sdoganamento nelle località di destinazione anziché alle frontiere, rendendo così possibile una utilizzazione più razionale delle infrastrutture nei luoghi di introduzione delle merci: occorre, in tale ottica, intervenire sull'organizzazione degli uffici di frontiera, semplificare le procedure di controllo sanitario e quelle dei documenti di transito, abolire, ove possibile, i cosiddetti doppi controlli.

Il disegno di legge in esame provvede a tutto ciò migliorando la fluidità del movimento delle merci e puntando sull'obiettivo dello sviluppo dei rapporti commerciali comunitari e quindi su quello della produzione globale dei paesi membri.

Il relatore si sofferma, poi, sui singoli articoli del provvedimento.

In particolare, con riferimento all'articolo 2, sottolinea come i principi e i criteri direttivi della delega sembrano senz'altro rispondere alle indicazioni ed alle previsioni della direttiva n. 83/643, mentre altre previsioni di minor rilievo contenute nella direttiva stessa potranno trovare uguale accoglimento nei decreti delegati di cui all'articolo 1. Sembra peraltro strana, al relatore, la collocazione, nel presente disegno di legge, della norma di cui all'articolo 4, che prevede l'assegnazione di cinque unità di specialisti alla direzione generale dei servizi veterinari del Ministero della sanità per i fini dall'articolo stesso indicati: meglio sarebbe stato, a suo avviso, non inserire, in un disegno di legge di delega, tali norme di carattere essenzialmente ordinario.

Dopo essersi soffermato su una stima dei costi economici delle procedure troppo farraginose alle frontiere, e aver auspicato il funzionamento del mercato comunitario come un unico mercato nazionale, invita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi, dopo aver formulato alcune osservazioni sull'articolo 2 in relazione a quanto previsto dalla direttiva comunitaria, riferendosi in special modo al punto 4, sottolinea che se i decreti ministeriali ivi previsti rappresentano una qualche forma di delegificazione, sembra opportuno stabilire un termine per la loro emanazione.

Il senatore Finocchiaro, a sua volta, dopo aver espresso alcune osservazioni negative sulla formulazione letterale del punto 2 dell'articolo 2, chiede al ministro Forte quale correlazione esista tra il presente provvedimento ed un altro, apparentemente analogo, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento (atto Camera n. 1632), presentato dal Governo in attuazione di un regolamento comunitario del 1977.

Agli oratori intervenuti risponde il ministro Forte.

Dopo aver fornito le spiegazioni richieste dal senatore Beorchia circa il significato anche tecnico, dell'articolo 4, si sofferma sui decreti ministeriali di cui al punto 4 dell'articolo 2 sottolineando come la mancata apposizione di un termine per la loro emanazione serva anche ad adattare nel tempo la normativa a situazioni mutevoli. Riferendosi, poi, ad una delle osservazioni fatte dal senatore Finocchiaro sottolinea come il provvedimento attualmente giacente presso l'altro ramo del Parlamento, in materia apparentemente analoga a quella del presente disegno di legge, non sia altro che una norma di interpretazione di un regolamento comunitario del 1977 per il quale si nutrivano dubbi se esso avesse o meno abrogato alcune norme di carattere doganale.

Il ministro Forte sottolinea quindi come gli stessi decreti delegati di cui all'articolo 1 siano necessari per abrogare alcune disposizioni doganali attualmente in contrasto con la normativa comunitaria; inoltre l'approvazione del provvedimento, attuando il principio della corsia preferenziale per le merci comunitarie ed i controlli per sondaggi, servirà ad attenuare effetti negativi di eventuali future agitazioni del personale doganale che, peraltro, si trova ad operare, effettivamente, in condizioni di particolare disagio.

Conclude invitando la Commissione ad approvare celermente il provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di mercoledì 27 giugno.

Il presidente Venanzetti, preso atto che l'esame del disegno di legge in oggetto viene a collocarsi, in questo momento, nel quadro di una situazione particolare che si è creata a seguito delle recentissime determinazioni della Commissione federale svizzera delle banche, fa presente che, per quanto impor-

tanti possano essere le sollecitazioni derivanti dall'evolversi di tale situazione, la Commissione finanze e tesoro del Senato non può essere condizionata nei suoi lavori da pressioni incombenti, che pur destano preoccupazione. Pertanto, si procederà alla costituzione della Sottocommissione già prevista, la quale potrà cominciare al più presto i suoi lavori ma dovrà procedere con la dovuta ponderazione e senza tralasciare alcuna delle fasi essenziali del compito legislativo che deve essere assolto.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Berlanda, sottolineando i precedenti parlamentari, risalenti all'inizio degli anni '70, dell'attuale disegno di legge n. 318, osserva come la maggioranza, diversamente da quanto è stato da alcuni affermato, ha sempre dimostrato il massimo interesse al problema generale della disciplina legislativa dei fondi mobiliari e immobiliari: l'importanza che ora viene attribuita al presente esame non fa che confermare l'attenzione rivolta da sempre a questi temi e non dipende dal problema connesso con l'articolo 17, anche se è comprensibile l'attenzione con cui la Commissione e il Governo considerano la crisi del Fondo « Europrogramme ».

Il relatore sottolinea quindi l'unanime favore per il provvedimento nel suo complesso, che si è manifestato nella discussione generale. Il consenso è rivolto ad una importante iniziativa, che riprende senza soluzioni di continuità i lavori del Senato nella passata legislatura, e che darà certamente uno stimolo all'efficienza dei mercati finanziari, anche se ovviamente il consenso non esclude punti di dissenso su questioni particolari.

Da tale consenso deriva la necessità di procedere speditamente all'esame del provvedimento nell'ambito della prospettata Sottocommissione, che peraltro dovrà occuparsi, assieme al disegno di legge, della notevole serie di emendamenti governativi recentemente presentati. Riguardo a questi emendamenti, e ai rilievi fatti nel dibattito su tali proposte, fa presente anzitutto che lo stesso disegno di legge è orientato sulla

figura giuridica del « fondo chiuso » (non avente pertanto le caratteristiche di intermediario finanziario) e ciò non per una contrarietà teorica nei riguardi del « fondo aperto » bensì considerando che il nostro mercato necessita di uno strumento le cui caratteristiche possano essere immediatamente percepibili, anche perchè può accadere che talune reti di vendita pubblicizzino investimenti a contenuto immobiliare come se avessero carattere di assoluta liquidità. Per queste ragioni è preferibile la scelta del « fondo chiuso », in una forma che, tramite opportuni meccanismi, conservi snellezza operativa. In relazione a tale carattere del nuovo istituto, condivide le considerazioni emerse nel dibattito sulla necessità di precisare il regime fiscale per le azioni di risparmio che siano acquistate da soci titolari di azioni ordinarie, tuttavia ritiene di dover insistere sullo schema di imposizione fiscale proposto con l'articolo 15, analogo a quello già stabilito per i fondi mobiliari, per evitare la mancanza di competitività che altrimenti avrebbe il nuovo strumento. Si potrà, peraltro, riconsiderare la misura del prelievo, in relazione anche alle osservazioni che il Ministro competente riterrà di formulare.

In relazione ad un emendamento governativo diretto a sopprimere il terzo comma dell'articolo 5, osserva che la conseguente estensione senza limiti della platea di potenziali investitori potrebbe trovare una opportuna limitazione nella proposta del senatore Triglia di consentire alle imprese commerciali l'accesso a questi investimenti nei limiti dei fondi di quiescenza del personale dipendente.

Ritiene di poter condividere le proposte governative intese a sottoporre il nuovo istituto prevalentemente alla vigilanza da parte della CONSOB, trattandosi di garantire un soddisfacente controllo sulla trasparenza degli emittenti e sulla correttezza dell'informazione. Anche per quanto attiene al controllo sulla dimensione dei flussi finanziari, sembra opportuno attenersi alle indicazioni del Governo, particolarmente per quanto concerne l'autorizzazione degli aumenti di capitale. Il relatore non ritiene peraltro di poter condividere, nella formulazione data-

ne, le proposte governative riguardo alla configurazione concreta e alle funzioni dell'istituto della rappresentanza comune degli azionisti di risparmio, trattandosi di norme che quanto meno richiedono un completamento.

Il relatore passa infine a considerare la questione del fondo di diritto svizzero « Europrogramme », che — egli dice — non può lasciare indifferente chi si preoccupa di tutelare il risparmio: è pertanto pienamente da condividere la presa di posizione del Governo, che con l'emendamento all'articolo 17 ha dimostrato il proprio impegno per la soluzione del problema stesso. La proposta governativa dovrà comunque essere attentamente meditata, anche sulla base degli elementi di documentazione che la Sottocommissione dovrà acquisire secondo le indicazioni dei senatori Finocchiaro e Bonazzi. All'intervento governativo, il cui contenuto è rispettoso dei diritti acquisiti e degli interessi dei risparmiatori, dovrà pertanto far seguito un lavoro sollecito da parte della Sottocommissione, nella consapevolezza che la necessità di intervenire è urgente, e che tuttavia l'urgenza non equivale a fretta. Al tempo stesso la Sottocommissione dovrà considerare attentamente la norma a carattere generale, per la trasformazione dei fondi esistenti, di cui all'articolo 17 del disegno di legge n. 318, che mantiene la propria validità indipendentemente dal caso contingente costituito dal Fondo Europrogramme.

Il relatore Berlanda conclude tornando a ribadire che nella discussione generale è emerso un accordo di massima sul provvedimento e sull'urgenza di concluderne l'esame: a tal fine si richiede anzitutto un sollecito inizio dei lavori della Sottocommissione.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Fracanzani sottolinea anzitutto la volontà del Governo di pervenire ad una disciplina di carattere generale dei fondi di investimento immobiliare, in modo da completare, dopo la legge 23 maggio 1983, n. 77, che regola i fondi mobiliari, il quadro degli interventi in tale settore. L'introduzione dei fondi immobiliari contribuirà ad of-

fruire ai risparmiatori un più alto ventaglio di opportunità di investimento, agevolando la canalizzazione di fondi verso un settore che ha mostrato, specie negli ultimi tempi, segni di difficoltà.

Il Sottosegretario passa quindi ad illustrare gli emendamenti governativi al disegno di legge n. 318.

Chiarisce anzitutto che il Governo non può condividere la qualificazione dei fondi di investimento immobiliare come intermediari finanziari, anche perchè non si concilia con le altre caratteristiche della disciplina configurata dal disegno di legge numero 318, che prevede la costituzione di società per azioni immobiliari e non di fondi di investimento intesi come patrimoni separati. I controlli su tali società immobiliari non richiedono, pertanto, particolari attenzioni sotto l'aspetto della stabilità e liquidità, come è il caso, invece, dei fondi mobiliari di cui alla legge sopra ricordata, che costituiscono patrimoni separati e hanno carattere di fondo aperto: non è quindi richiesto un particolare sistema di vigilanza affidato alla Banca d'Italia. Quest'ultima, infatti, non ha manifestato un'esigenza di controllo sul nuovo istituto, tranne che per quanto attiene alla verifica dei flussi finanziari. Appare pertanto sufficiente un regime di autorizzazioni riferito al momento della emissione dei titoli azionari e finalizzato al controllo dei flussi finanziari, in collegamento con la disciplina della trasparenza delle offerte e con i relativi controlli espletati dalla CONSOB.

Il Sottosegretario sottolinea infine la necessità di evitare anche formalmente la definizione di « fondo immobiliare », trattandosi di società immobiliari che incorporano i fondi nei loro patrimoni, ed inoltre la necessità di assicurare agli azionisti di risparmio una posizione di maggiore rilevanza prevedendone la diretta responsabilizzazione anche in sede di nomina del collegio dei periti.

Il rappresentante del Governo, dopo aver chiarito che la disciplina fiscale prevista dall'articolo 15 del disegno di legge n. 318 dovrà essere verificata in un confronto col Ministero delle finanze, per stabilire se ed

in quali limiti l'assetto giuridico delle società di investimento immobiliare debba comportare un particolare regime tributario (escludendo comunque la erogazione di benefici che non siano strettamente finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento del nuovo istituto), passa a considerare il problema della disciplina transitoria riguardante i fondi immobiliari esistenti.

Ribadisce anzitutto che il Governo, nel proporre il proprio contributo di integrazione di tale normativa transitoria, non può ignorare l'esistenza di situazioni di fatto che coinvolgono interessi di decine di migliaia di risparmiatori, interessi che il Governo medesimo intende, per la parte di sua competenza, tutelare nella maniera migliore possibile, e ciò anche per dare riscontro agli auspici pressochè generali provenienti dalle forze politiche e parlamentari.

Passando a considerare il contenuto della proposta governativa, chiarisce che la sua redazione in forma di legislazione diretta risponde alla necessità di provvedere sollecitamente a situazioni che richiedono interventi in via di urgenza.

Sottolinea quindi come il procedimento proposto per la eventuale italianizzazione del fondo preveda anzitutto che il fondo estero si assoggetti immediatamente al controllo della CONSOB, in modo da consentire alle autorità nazionali di operare le verifiche necessarie per accertare la reale situazione finanziaria del fondo e la consistenza del suo patrimonio. Sottolinea poi come l'operazione di trasformazione sia prevista in modo da rispettare i rapporti giuridici internazionali e i diritti acquisiti dai portatori di parti straniere: al tempo stesso, la futura società per azioni dovrà rispondere ai requisiti strutturali, organizzativi, e funzionali ed essere soggetta agli stessi controlli previsti, per il regime definitivo, dal disegno di legge n. 318.

Dopo aver chiarito il meccanismo previsto per il trasferimento « in natura », in luogo di riscatto monetario, a richiesta dei titolari di quote, delle quote stesse dal fondo svizzero alla società immobiliare italiana, sottolinea come in tale trasferimento la

valutazione del patrimonio sia affidata ad un collegio di periti nominato dalla Banca d'Italia. L'autorità di controllo dovrà verificare che il riscatto « in natura » avvenga proporzionalmente alle quote presentate, e che nell'attribuire i beni si rispettino i criteri di proporzionalità relativamente al tipo di immobili ed a tutte le altre attività e passività, nonchè osservando il principio di eguaglianza di trattamento fra chi desidera restare nel fondo svizzero e chi richiede il riscatto in natura, trasferendosi nella società immobiliare italiana. Resta inteso, precisa il sottosegretario, che trascorso il periodo transitorio, e completate le relative operazioni, la società immobiliare potrà accrescere il proprio patrimonio e svolgere la propria attività nel rispetto delle normali disposizioni di legge.

Il sottosegretario Fracanzani conclude dichiarando che il Governo è aperto e disponibile al più ampio confronto e al contributo di tutte le forze politiche — sia per quanto attiene la normativa transitoria che per il regime giuridico normale delle società di investimento immobiliare — nella consapevolezza che la difficoltà di trovare soluzioni soddisfacenti alla molteplicità dei problemi deriva anche dalla novità, per il nostro ordinamento, dello strumento al quale si intende dar vita. Per queste ragioni, e ai fini di un celere *iter* dell'iniziativa legislativa, il Governo condivide la prospettata ipotesi di costituire una Sottocommissione, per sottoporre ad una più penetrante analisi tecnica il disegno di legge insieme agli emendamenti governativi.

Su proposta del presidente Venanzetti si procede quindi all'istituzione di una Sottocommissione, che sarà presieduta dal Presidente della Commissione e sarà composta dal relatore Berlanda e dai senatori Beorchia, Bonazzi, Cavazzuti, Finocchiaro, Fiocchi, Girardi, Pagani Maurizio, Pistolese e Vitale. Si conviene altresì che la Sottocommissione inizi i propri lavori nella tarda mattinata di giovedì, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal Ministero del tesoro dietro richiesta del Presidente della Commissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella mattinata di domani verranno trattati i disegni di legge nn. 427 e 749, mentre il restante ordine del giorno presumibilmente sarà svolto nella seduta pomeridiana.

Il senatore Bonazzi rivolge alla Presidenza della Commissione una sollecitazione affinché pervenga in tempi brevi la relazione del Corpo della Guardia di finanza sull'attività svolta nel 1983.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani mercoledì 4 luglio alle ore 16,30 è integrato, nella sede referente, con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 595.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 17.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In apertura della seduta il Presidente avverte che non è ancora deciso il mutamento di sede del disegno di legge n. 693, concernente la sistemazione del precariato su cui si è tuttora in attesa del parere della 1^a Commissione. Propone quindi che, ove l'autorizzazione ed il parere pervenissero tempestivamente, il disegno di legge venga discusso nella seduta di domani pomeriggio.

Dopo interventi dei senatori Panigazzi e Papalia, la Commissione conviene su tale proposta.

Il Presidente avverte altresì che sarà inviata, in copia, a tutti i membri della Commissione, una lettera del Ministro della pubblica istruzione concernente il problema delle graduatorie dei concorsi per presidi e dei nuovi bandi, insieme al testo della lettera da lui inviata con cui si chiedevano chiarimenti al riguardo.

Fa inoltre presente al senatore Scoppola che, per quanto riguarda la discussione dei disegni di legge nn. 240 e 333, si è ancora in attesa dei pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di forma-

zione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (57), d'iniziativa dei senatori Saprito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame (sospeso nella seduta del 31 maggio), con la discussione dell'articolo 5 nel testo proposto dal relatore.

Il senatore Papalia illustra un emendamento a tale testo, volto a porre un limite di cinque anni per il rinnovo degli incarichi annuali conferiti a lettori di nazionalità straniera in esecuzione di accordi internazionali, intendendosi in tal modo evitare il verificarsi di un nuovo fenomeno di precariato.

Intervengono il presidente Valitutti e il relatore Spitella per rilevare anzitutto come il testo dell'articolo 5 costituisca una norma interpretativa (volta a chiarire che l'articolo 24 della legge 24 febbraio 1967 n. 62 è tuttora in vigore) e per far presente che la preoccupazione circa il verificarsi del fenomeno del precariato non ha fondamento nel caso di specie, in quanto si tratta di incarichi in dipendenza di accordi internazionali, rispetto ai quali tra l'altro non appare corretto porre un limite temporale che potrebbe non essere in sintonia con il contenuto degli accordi stessi. In seguito quindi all'invito dei senatori Spitella e Valitutti, nonchè del sottosegretario Maravalle, il senatore Papalia ritira l'emendamento.

Si passa alla votazione e l'articolo 5 è accolto nel testo proposto dal relatore.

Preliminarmente all'esame di un emendamento volto a introdurre un articolo aggiuntivo da inserire dopo il quinto, il relatore Spitella si sofferma su una proposta ventilata dal Governo in sede di Comitato ristretto e non formalizzata, tendente a consentire agli assistenti ordinari divenuti professori associati di ruolo a seguito del superamento dei giudizi di idoneità il prolungamento in servizio oltre il limite di età previsto sino al completamento del triennio per la conferma in ruolo.

Prende quindi la parola il senatore Scoppola il quale dichiara di non capire la *ratio* di una proposta che gli sembra comportare uno sfondamento dei limiti di età previsti per il collocamento a riposo senza porre nel contempo un « tetto » massimo, *ratio* che gli appare tra l'altro ben diversa dalla proposta affacciata in tema di garanzia del limite di 70 anni per il collocamento a riposo degli incaricati stabilizzati. Il presidente Valitutti fa invece presente che, a suo avviso, ha più fondamento la proposta accennata dal relatore, in quanto tesa a salvaguardare il diritto degli assistenti ordinari divenuti professori associati ad acquisire il relativo *status* giuridico ed economico; ritiene invece che la proposta relativa agli incaricati stabilizzati incentiverebbe diverse figure di associati a richiedere l'elevazione del limite di età pensionabile, fissato per ora a 65 anni.

Si apre quindi un dibattito, in cui intervengono il relatore Spitella, e i senatori Papalia e Scoppola (il quale sottolinea la pericolosità della creazione di un precedente di deroga ai limiti di età previsti per il pensionamento al fine di raggiungere una posizione economicamente più vantaggiosa, rilevandone tra l'altro anche le conseguenze da un punto di vista finanziario); infine il sottosegretario Maravalle dichiara di non voler formalizzare in un emendamento tale proposta.

Il senatore Papalia illustra quindi un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo e modificativo dell'articolo 24 del decreto presidenziale n. 382 nel senso che i professori incaricati stabilizzati nei primi cinque anni successivi all'entrata in servizio in qualità di associati conservano il diritto a rimanere in servizio sino al termine dell'anno accademico in cui compiono il settantesimo anno di età.

Interviene il presidente Valitutti il quale, dopo aver ricordato le sue iniziative volte in passato ad impedire che dipendenti pubblici in servizio potessero aspirare alla stabilizzazione degli incarichi universitari, sottolinea la necessità di giungere ad una disposizione che non consenta in alcun modo a tali dipendenti di continuare l'insegnamento

come incaricati stabilizzati senza divenire associati (e quindi senza dover optare) e rileva come il disposto dell'articolo 24, probabilmente patteggiato con gli interessati, consente agli incaricati stabilizzati che non hanno preso parte al concorso per associati il prolungamento del servizio fino a 70 anni. Preannuncia pertanto il suo voto contrario sull'emendamento presentato dal senatore Papalia, che inoltre renderà più forti le spinte volte ad elevare il limite di età pensionabile per gli associati.

Dopo che il relatore Spitella ha fatto presente che in base all'articolo 113 del decreto n. 382 dianzi citato tutti gli incaricati stabilizzati che non hanno preso parte alle tornate dei giudizi per professore associato devono cessare dall'incarico, il senatore Papalia propone una nuova formulazione dell'emendamento, al fine di fugare i dubbi sollevati dal presidente Valitutti: secondo tale formulazione i professori incaricati stabilizzati che siano divenuti associati nelle due tornate di giudizio di idoneità conserverebbero il diritto di rimanere in servizio sino al termine dell'anno accademico in cui compiono il settantesimo anno di età.

Intervengono quindi in senso favorevole il senatore Accili e il relatore Spitella; in sede di votazione, dopo una dichiarazione di voto contraria del presidente Valitutti e di astensione del senatore Biglia, l'emendamento presentato dal senatore Papalia viene accolto nella nuova formulazione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6 nel testo proposto dal relatore.

Dopo che il relatore Spitella ha fatto presente che l'articolo è volto a chiarire dubbi interpretativi sorti in sede di applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, il senatore Papalia ritira un emendamento soppressivo da lui presentato.

Si passa alla votazione e l'articolo 6 viene approvato nel testo proposto dal relatore.

Preliminarmente all'esame dell'articolo 7 nel testo proposto dal relatore si apre un dibattito sulla questione dei cosiddetti « novennalisti »; il senatore Mezzapesa prospetta

l'opportunità di estendere anche a costoro il prolungamento del servizio fino a 70 anni di età (per consentire loro di beneficiare del disposto dell'articolo 5 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382) ed il senatore Papalia fa presente che, a suo avviso, contrariamente ad un parere reso dal Consiglio di Stato, il disposto del citato articolo 5 va inteso nel senso che la riserva del 20 per cento dei posti deve vale-

re a livello nazionale e non a livello di singole facoltà.

Si conviene quindi di accantonare la questione in attesa di chiarimenti da parte del Governo sull'effettive modalità di funzionamento della riserva del 20 per cento e sulla presenza accertata di novennialisti che non assumono la veste di incaricati stabilizzati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente

LEOPIZZI

indi del Presidente

REBECCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (367), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri

« **Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste** » (406), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge 367 e 539, iniziato il 27 giugno, che si conviene che prosegua congiuntamente con il disegno di legge n. 406.

Riferisce sui disegni di legge n. 367 e 539 il correlatore Cassola.

Egli sottolinea l'inadeguato riconoscimento del ruolo avuto dalle piccole e medie imprese nell'ambito delle esportazioni nazionali e la sproporzione esistente tra il loro fatturato e quello delle grandi imprese, considerato anche l'impetuoso sviluppo avuto nel corso dell'ultimo decennio, durante il quale l'organizzazione consortile è passata

da poche unità a circa 300 consorzi. Nel ricordare in proposito il ruolo essenziale del sostegno pubblico e la nota ristrettezza di mezzi finanziari originariamente predisposti dalla legge n. 240 del 1981 (successivamente modificata in relazione al crescente andamento delle esportazioni consortili), il senatore Cassola precisa che la struttura fondamentale della normativa esistente va salvaguardata, pur con le opportune modificazioni incidenti soprattutto sul titolo IV della legge n. 240, cui i disegni di legge in esame intendono provvedere.

Dopo aver segnalato l'opportunità di alcune modifiche nei titoli III e V della menzionata legge, tenuto anche conto del necessario coordinamento con la legge n. 46 del 1982 e di altre norme concorrenti, egli si sofferma sul sistema delle agevolazioni creditizie al settore che appaiono sempre più insoddisfacenti in quanto presuppongono il finanziamento bancario e le relative garanzie reali: si tratta pertanto di subordinare la liquidazione del contributo ai consorzi alla giustificazione delle spese effettivamente sostenute, con procedure agili e rispondenti a logiche rigorosamente connesse al grado di operatività esistente nei mercati internazionali.

Quanto alla copertura finanziaria, infine, il relatore Cassola ritiene non vada esclusa la possibilità di attingere al « Fondo investimenti e occupazione », ritenendo in ogni caso che, conformemente allo spirito della relazione svolta del senatore Romei, nella precedente seduta, si debba procedere rapidamente alla formazione di un Comitato ristretto e di un testo unificato dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Roberto Romei, quindi, riferisce sul disegno di legge n. 406, che si compone di un solo articolo, volto a fornire l'interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favo-

re dei consorzi e delle società consortili, anche miste, tra piccole e medie imprese.

Il provvedimento, considerato che l'articolo 6 della menzionata legge non include, tra le attività previste dall'articolo 1, quelle relative alla riattivazione di impianti idroelettrici di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, intende favorire forme di produzione energetica che non rechino danni all'ambiente e, al tempo stesso, abbassare i costi di produzione delle imprese.

Il disegno di legge n. 406, tuttavia, innova la legge n. 240 del 1981 facendo riferimento a una norma di legge promulgata l'anno successivo, considera coerente la produzione autonoma di energia con le finalità proprie di una legge volta a sostenere le esportazioni e sovrappone gli incentivi della legge n. 308 del 1982 a quelli previsti dalla legge n. 240.

Tutto ciò rende di difficile comprensione le ragioni che hanno indotto i proponenti a formulare una proposta il cui discutibile fondamento giuridico dovrebbe essere più opportunamente sottoposto all'esame di un Comitato ristretto — di cui propone l'istituzione — per approfondire congiuntamente l'insieme delle proposte contenute nei disegni di legge in titolo.

Ha la parola il senatore Baiardi il quale chiede al rappresentante del Governo di mettere al più presto a disposizione della Commissione dati precisi sull'argomento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Tutela della ceramica artistica** » (192), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« **Tutela della produzione ceramica di tradizione artistico-artigianale** » (460), d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Foschi. Egli ricorda che la produzione ceramica di tradizione artistico-artigiana — in cui sono occupate diverse migliaia di addetti — presenta un fatturato annuo che si aggira intorno ai 300 miliardi, e influenza positivamente i conti della nostra bilancia commerciale.

Dopo aver ricordato che il contenuto del disegno di legge n. 192 fu approvato, in un testo identico, dalla Commissione industria

in sede deliberante nel corso della passata legislatura, segnala che il contenuto del disegno di legge n. 460 ripropone gli stessi obiettivi, con l'aggiunta di alcuni emendamenti che il Gruppo dei senatori comunisti proposero nel corso della passata legislatura.

Si sofferma quindi analiticamente sui singoli articoli dei provvedimenti, segnalandone analogie e difformità e la difficoltà di rinvenire la copertura dei relativi oneri. Auspica infine la ripresa del confronto sulle questioni accennate, considerando acquisiti i punti sui quali si era già manifestato in precedenza una intesa complessiva e suggerendo l'opportunità di costituire un apposito Comitato ristretto e di richiedere il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per agevolare l'acquisizione da parte del servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale** » (733), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il senatore Pacini riferisce sul risegno di legge di cui propone l'approvazione. Egli sottolinea l'importanza del servizio geologia della Direzione generale delle miniere, e la sua attuale inadeguatezza; precisa la portata del disegno di legge, che si limita a disporre che il Servizio sia informato delle indagini in corso, a consentire un più penetrante controllo sulle singole ricerche e ad adeguare le sanzioni pecuniarie in materia.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini avverte che la seduta pomeridiana di domani non avrà luogo (rimane invece confermata la seduta anti-meridiana, già convocata per le ore 9,30).

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 17,10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti » (503), d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si apre la discussione sul provvedimento, sul quale il senatore Angeloni ha svolto la relazione nella seduta del 27 giugno.

Interviene il senatore Torri, il quale rileva la necessità di pervenire a modifiche della normativa sui centralinisti non vedenti. Purtroppo la frammentarietà della legislazione a favore delle varie categorie di invalidi civili è stata aggravata da provvedimen-

ti promulgati nell'ultimo anno, sì da far risaltare la necessità di un riordino generale del collocamento obbligatorio, per il quale d'altra parte ha già lavorato la XIII Commissione permanente della Camera dei deputati nella precedente legislatura. Il disegno di legge in discussione deve essere esaminato in questa prospettiva — afferma il senatore Torri — con le opportune modifiche accennate dal relatore Angeloni, anche per tener conto di quanto elaborato dalla Commissione nella precedente legislatura, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1267. In sede di Comitato ristretto, conclude l'oratore, potranno essere confrontate analiticamente le posizioni dei differenti Gruppi politici in ordine alle singole disposizioni.

Il presidente Cengarle avverte quindi che il Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 503 è composto dai senatori Alberti, Angeloni, Bombardieri, Loi, Montalbano, Palumbo, Pirolo, Dino Riva, Rossi, Ottavio Spano e Torri.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 16.

ESPOSIZIONE DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione, in seduta pubblica, ascolta l'illustrazione da parte del Presidente della nuova stesura della relazione e si riconvoca per martedì 10 luglio per le deliberazioni finali.

La seduta termina alle ore 17,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

Seduta antimeridiana

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 9,30.

Intervengono i componenti del Consiglio superiore della Magistratura Alfredo Galasso, Giovanni Quadri ed Ennio Maria Fortuna, il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Milano, Antonio Corrias, il prefetto di Milano, Vincenzo Vicari, e il direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, Alfio Noto.

**AUDIZIONE DEL PROCURATORE GENERALE
DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE
D'APPELLO DI MILANO**

Il presidente Alinovi comunica che il presidente facente funzioni della corte d'appello di Milano ha fatto sapere di non poter essere presente a causa di una indisposizione.

Il dottor Corrias, procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Milano, dopo aver rilevato che il fiorentino tessuto economico della Lombardia non poteva non suscitare l'interesse della mafia, illustra la struttura e l'attività dei corpi anticrimine costituiti su iniziativa della procura della Repubblica di Milano e formati da rappresentanti dei tre corpi di polizia. Tale attività ha dato senza dubbio ottimi risultati, come prova l'instaurazione di numerosi procedimenti per il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, tra i quali merita particolare menzione quello che ha recentemente condotto al sequestro di beni per un valore compreso tra i due e i

trecento miliardi a carico dei noti imprenditori Monti e Virgilio. Dall'attività svolta dagli uffici giudiziari — la cui particolare intensità, anche nel settore della prevenzione, fa ritenere che sarebbe opportuno adeguare alle necessità del momento gli organici dell'ufficio istruzione e della procura della Repubblica — sono emerse alcune esigenze di modificazione della normativa esistente, concernenti, rispettivamente, la disposizione della legge 13 settembre 1982, n. 646, che limita ad un anno dal sequestro il termine entro il quale può essere disposta la confisca dei beni e la previsione del gioco d'azzardo come reato contravvenzionale, e non anche come delitto.

Il senatore Martorelli chiede se i cervelli manageriali delle organizzazioni criminali operanti in Lombardia si trovino sul posto ovvero nelle tradizionali zone d'origine della mafia, della camorra e della 'ndrangheta; se anche a Milano siano stati riscontrati rapporti e legami di dette organizzazioni con i pubblici poteri; se, ancora, sia diffuso il ricorso al traffico della droga come mezzo di finanziamento della impresa mafiosa; se, infine, sia emerso un coinvolgimento di banche svizzere nell'attività bancaria per così dire anomala posta in essere da soggetti, come Sindona e Calvi, legati alla delinquenza organizzata.

Il dottor Corrias esprime l'avviso che i vertici delle organizzazioni criminali operanti in Lombardia si trovino in Sicilia; osserva che rapporti di tali organizzazioni con istituzioni pubbliche sono emersi nell'inchiesta sulle case da gioco e fa presente che proprio allo scopo di colpire tali rapporti era informata una sua vecchia proposta di rendere il corruttore esente da pena, punendo soltanto il corrotto; rileva che il traffico degli stupefacenti è certo tra i principali strumenti di finanziamento delle organizzazioni mafiose; dichiara di ritenere, infine, che vi sia stato il coinvolgimento di banche svizzere del quale ha fatto cenno il senatore Martorelli.

Il deputato Lussignoli chiede precisazioni e approfondimenti sulle caratteristiche delle organizzazioni criminali presenti nel distretto giudiziario di Milano, sui principali campi in cui queste operano, sull'ampiezza dei loro interessi e dei loro collegamenti e sui canali attraverso i quali avviene preferenzialmente il riciclaggio di danaro sporco, canali che a suo avviso non possono individuarsi unicamente nel gioco d'azzardo.

Il dottor Corrias afferma che Milano rappresenta, a suo giudizio, l'epicentro della mafia per quanto concerne l'investimento del danaro sporco e sottolinea che le fonti di finanziamento delle organizzazioni criminali non si esauriscono certamente nel gioco d'azzardo, ma comprendono anche altre attività, come soprattutto il traffico della droga e gli appalti.

Il senatore Ferrara Salute chiede se, a giudizio del dottor Corrias, la legislazione speciale — ed in particolare la legge n. 646 del 1982 — abbia effettivamente accresciuto le possibilità operative dei corpi dello Stato nei confronti della criminalità organizzata; e domanda quindi quale sia la consistenza del fenomeno lombardo in relazione al quadro complessivo della criminalità organizzata nel nostro paese e se sia ipotizzabile un coinvolgimento delle associazioni delinquenziali operanti in Lombardia anche nel traffico delle armi.

Il dottor Corrias osserva di essere contrario, in linea di principio, alle leggi speciali, ma di ritenere, tuttavia, che lo Stato deve difendersi efficacemente di fronte ad un fenomeno, come la mafia, che rischia altrimenti di diffondersi come un cancro in tutto il paese. Alla stregua di queste considerazioni, la legge n. 646 del 1982 deve essere senz'altro considerata uno strumento ottimo. Quanto al traffico di armi, nel distretto giudiziario di Milano non se ne è riscontrata la presenza, salvi gli esiti dell'unico procedimento giudiziario, attualmente in corso di istruzione, fino ad ora instaurato per fatti di tal genere.

Il deputato Rizzo sollecita ulteriori precisazioni sulla natura e sulle caratteristiche degli insediamenti mafiosi presenti in Lom-

bardia; domanda quali aggiustamenti siano eventualmente da apportare, a giudizio del dottor Corrias, alla legge n. 646 del 1982, che non è uno strumento eccezionale, in quanto mira piuttosto a coprire una lacuna del nostro ordinamento; chiede, quindi, ragguagli sullo stato della collaborazione con le autorità giudiziarie delle altre zone più direttamente interessate dai fenomeni di criminalità organizzata e sul coordinamento con la banca dati del Ministero dell'interno. Domanda, infine, se sia stata in effetti data dal dottor Corrias ad alcuni funzionari della questura di Palermo una autorizzazione a non procedere all'arresto del libanese Ghas-san.

Il dottor Corrias definisce proficua la collaborazione con magistrati di altri sedi giudiziarie, che si concreta in rapporti abbastanza frequenti. Non c'è ancora un coordinamento integrale, che si propone tuttavia di instaurare prendendo gli opportuni contatti diretti con i procuratori generali della Repubblica dei distretti interessati. Quanto alle caratteristiche degli insediamenti mafiosi, esse si desumono già dai titoli di reato contestati nei principali procedimenti cui ha fatto riferimento nella sua esposizione iniziale. In ordine agli auspicabili miglioramenti da apportare alla normativa vigente, sembrerebbe opportuno che la competenza territoriale per i reati di mafia venisse accentrata, per ogni distretto, nel tribunale in cui ha sede la corte d'appello o, ancora meglio, nei tribunali dei capiluogo di regione. La cognizione dei reati di mafia andrebbe poi riservata esclusivamente ai tribunali, e non anche alle corti d'assise, poichè i giudizi popolari offrono, rispetto ai togati, minori garanzie di indipendenza di giudizio. Quanto, infine, al caso Ghassan, fa presente di aver risposto al dirigente della polizia criminale della questura di Palermo, dottor De Luca — il quale chiedeva, in data 17 luglio 1983, la revoca del mandato di cattura gravante sul libanese, allo scopo di poter continuare a sfruttarne le utilissime confidenze — che tale scopo avrebbe potuto essere perseguito, pur senza revoca del mandato di cattura, sottoponendo il Ghassan a sorveglianza ac-

curata e continua, in modo da poter procedere all'arresto non appena si fosse reso necessario.

Il senatore Vecchi chiede quali siano i settori economici prevalentemente interessati dalla attività di riciclaggio e se siano emersi, nel distretto giudiziario di Milano, collegamenti tra la delinquenza organizzata ed ambienti legati alla loggia P2.

Il dottor Corrias dichiara di non possedere elementi su questo ultimo punto, il procedimento concernente la loggia P2, iniziato a Milano, essendo stato successivamente trasferito a Roma. Quanto alle attività lecite nelle quali possono essere impiegati capitali di provenienza illecita, esse sono le più diverse; certo, ciò suppone che le organizzazioni criminali abbiano anche addentellati nelle banche.

Il deputato Giacomo Mancini sollecita ragguagli ed approfondimenti in merito all'affermazione secondo cui i vertici delle associazioni delinquenziali operanti in Lombardia si troverebbero in Sicilia e domanda, quindi, se siano state sviluppate indagini anche nei confronti di settori, come ad esempio l'alta moda, che sembra abbiano un ruolo non trascurabile per quanto concerne la droga. Chiede, poi, se la magistratura milanese si sia occupata del settore edilizio e come mai il caso Monti-Virgilio abbia potuto esplodere così repentinamente, senza che per tali personaggi vi fosse stata attenzione fin dal momento in cui andavano edificando le loro ingenti fortune.

Il dottor Corrias precisa che le sue conclusioni in ordine alla matrice prevalente dei fenomeni di criminalità organizzata riscontrati nel distretto sono basate su procedimenti penali, già espletati ed in corso, aggiungendo, peraltro, che certo non tutte le associazioni delinquenziali operanti a Milano sono formate da siciliani. Quanto al settore dell'alta moda e a quello dell'edilizia, dagli organi di polizia non sono pervenute denunce o indicazioni che facciano pensare alla presenza in essi di attività mafiose. In merito, infine, al caso Monti-Virgilio, si è invero trattato di una operazione preparata da lungo tempo, come può desumersi anche dalla sua relazione sullo stato della giustizia

nel distretto di Milano in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1983.

Il senatore Taramelli domanda quali interventi siano necessari, ad avviso del dottor Corrias, per impedire le infiltrazioni mafiose nel settore societario.

Il dottor Corrias consente sulla necessità di sottoporre ad un efficace controllo giudiziario — che potrebbe essere attribuito all'ufficio del pubblico ministero — la costituzione delle società di capitali.

Il professor Galasso, componente del Consiglio superiore della magistratura, rileva, sul piano dell'organizzazione degli uffici, che è forse troppo esiguo il numero dei magistrati della procura della Repubblica di Milano adibiti ai procedimenti riguardanti la delinquenza organizzata. Chiede, quindi, quali siano le direttrici fondamentali del piano che deve guidare l'azione dei corpi anticrimine; domanda se vi sia un collegamento stabile tra la delinquenza organizzata ed alcuni settori dell'imprenditoria milanese ovvero se il reinserimento dei capitali di provenienza illecita avvenga in maniera occasionale; sollecita, infine, un suggerimento del dottor Corrias sui modi con i quali realizzare un coordinamento istituzionale fra magistrati operanti in diverse sedi giudiziarie.

Il dottor Corrias fa presente che l'attività dei nuclei anticrimine si basa su notizie comunque acquisite dai diversi corpi di polizia nell'ambito dell'attività d'istituto, anche attraverso intercettazioni telefoniche disposte dall'autorità giudiziaria. Quanto al coordinamento, ribadisce che strumento fondamentale per la sua migliore realizzazione è a suo giudizio rappresentato dall'accentramento nei tribunali dei capiluogo di regione della competenza territoriale per i reati di mafia.

AUDIZIONE DEL PREFETTO DI MILANO

Il prefetto Vicari illustra i criteri metodologici che presiedono, nella provincia di Milano, all'attività dei tre corpi di polizia, che realizzano, in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, un efficace coordinamento attraverso il continuo confronto delle rispettive conoscenze. In

particolare, vengono in primo luogo compilate, dai singoli corpi, schede riguardanti elementi genericamente indiziabili di attività mafiose; dalle schede si passa quindi, quando viene ravvisata la necessità di un ulteriore approfondimento, alla stesura di profili, sulla base dei quali vengono successivamente formulate le proposte di misure di prevenzione. Sono state finora compilate quattrocentoventuno schede, mentre i profili sono stati centosedici. Sul fronte dei risultati, questa attività ha dato luogo, oltre che alla applicazione di misure di prevenzione di carattere personale, alla adozione di provvedimenti di sequestri dei beni a carico di tredici soggetti.

Per quanto concerne i principali problemi connessi all'attività di prevenzione, è da segnalare la mole enorme degli accertamenti bancari, che pone l'esigenza di individuare un organo competente — che potrebbe essere il procuratore generale della Repubblica — a selezionare le priorità; e, ancora, la necessità di adeguare ai nuovi gravosi compiti gli organici della Guardia di finanza, e segnatamente dei nuclei di polizia tributaria. Sarebbe opportuno, poi, che le proposte di misure di prevenzione venissero esaminate, nell'ambito di ciascun tribunale, sempre dalla medesima sezione.

Rispondendo ad una specifica domanda del senatore Pastorino, il prefetto Vicari ribadisce quindi il giudizio assai positivo, già espresso in precedenza, sulla realizzazione del coordinamento tra i diversi corpi di polizia in provincia di Milano.

Su domanda del Presidente Alinovi, rileva successivamente che, a fronte di ben 140 mila certificazioni finora rilasciate dalla prefettura di Milano, non vi sono stati accertamenti che abbiano dato esiti positivi. Ciò induce, invero, a ritenere necessaria una attenta riconsiderazione dell'argomento, allo scopo di valutare se il meccanismo certificativo previsto dalle leggi vigenti, che certamente reca un appesantimento alle attività economiche, abbia per converso un'effettiva utilità ai fini della lotta contro la criminalità organizzata.

Rispondendo ad un quesito formulato dal senatore Vecchi, esprime quindi l'avviso che,

nell'ambito delle associazioni delinquenti, operino, ai diversi livelli, elementi di differente estrazione ed origine, che, per quanto concerne in particolare i livelli più elevati, hanno collegamenti con la mafia americana. Può ritenersi, tuttavia, che la struttura sociale milanese sia rimasta estranea al fenomeno — Milano essendo solo la sede di elezione della criminalità organizzata per via del suo tessuto economico — e che, salvi, s'intende, i coinvolgimenti di singoli, la mafia non ha inquinato, nella provincia di Milano, le istituzioni pubbliche.

Su domanda del presidente Alinovi, il quale osserva che il riciclaggio di denaro sporco postula un certo coinvolgimento del sistema bancario, il prefetto Vicari rileva poi che le banche non possono controllare i flussi e che, per quanto gli risulta, non vi sono indizi di collegamenti tra sistema bancario e criminalità.

Su specifico quesito del senatore Ferrara Salute, fornisce quindi ragguagli sul *racket* nel settore del commercio, che interessa soprattutto alcune zone più ricche, come la Brianza, e colpisce quasi esclusivamente gli esercizi minori.

Rispondendo poi ad una domanda posta dal senatore Martorelli, ribadisce il convincimento, già espresso, che non si verifichino episodi di coinvolgimento di strutture ed enti pubblici in attività criminali.

Il senatore Taramelli sollecita quindi una valutazione complessiva dell'entità del fenomeno nella provincia di Milano; chiede chiarimenti in ordine ad un eventuale coinvolgimento delle numerose banche estere presenti sulla piazza di Milano; e domanda quali modificazioni sarebbe opportuno introdurre, a giudizio del prefetto Vicari, nella legislazione societaria e nell'attuale disciplina delle certificazioni.

Il prefetto Vicari dichiara di ritenere che al fenomeno della delinquenza organizzata, in espansione fino al 1982, abbia posto un freno la legge n. 646 — strumento salutare, pur se difettano tuttora le strutture necessarie per la sua compiuta applicazione — sicchè può nutrirsi per il futuro un ragionato e cauto ottimismo. Quanto alle banche estere, sono certo assai dif-

ficili i controlli sulla loro attività. In relazione al settore bancario in generale, deve tenersi presente che la utilizzazione avviene in forma e con mezzi leciti; sarebbe illecito, invece, che la banca collaborasse scientemente con la criminalità nel riciclaggio del danaro sporco e in altri modi: ma ciò è però da dimostrare e — come detto — si ritiene peraltro di poter escludere. In merito alle certificazioni, oltre alla già accennata esigenza di verificarne l'effettiva utilità, va altresì considerata la circostanza che l'attuale sistema è comunque incompleto, in quanto non si tiene conto dei carichi pendenti.

Rispondendo quindi a domande poste dal deputato Giacomo Mancini fornisce ulteriori chiarimenti di carattere metodologico ed illustra la situazione della provincia di Milano per quanto concerne il traffico delle sostanze stupefacenti, che, soprattutto sulla base di elementi induttivi, si ritiene interessi in maggior misura l'eroina che non la cocaina e possa contare su un mercato, in continua espansione, di circa 35 mila tossicodipendenti, tra i quali anche giovani di tredici o quattordici anni.

Su domanda del deputato Rizzo, il quale chiede come mai non si riescano ad individuare i grandi spacciatori, rileva poi che, sebbene a Milano vengano arrestati da dieci a quindici spacciatori al giorno, la diffusione del fenomeno è tuttavia tale che per estirparlo occorrerebbe impiegare l'intera polizia italiana, con il risultato, tra l'altro, di far letteralmente scoppiare le strutture carcerarie milanesi, già insufficienti ad accogliere l'attuale numero di detenuti.

Rispondendo successivamente ad una serie di quesiti formulati dal Presidente Alinovi, chiarisce che fra la tradizionale delinquenza milanese e la mafia esistono collegamenti episodici, e non — per così dire — istituzionalizzati; sottolinea il dato relativo alla crescita degli omicidi per fatti di droga; fornisce ulteriori chiarimenti sui criteri che presidono alla stesura dei profili; ed osserva che i collegamenti con la malavita statunitense per quanto attiene al traffico della droga — cui ha fatto cenno il Presidente — sono emersi chiaramente dalle indagini effettua-

te nell'ambito del procedimento a carico di Monti e Virgilio.

Su domanda del senatore Martorelli, precisa quindi che il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha funzioni meramente consultive e competenze limitate all'attività di prevenzione. Alle riunioni di tale organo vengono sovente invitati a partecipare alcuni magistrati, allo scopo di fornire loro stimoli ed elementi di conoscenza. Ai fini dell'elaborazione e del perseguimento di un disegno strategico — di cui ha parlato il senatore Martorelli — deve farsi riferimento piuttosto all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, che può muoversi ed operare nel più vasto ambito nazionale.

Rispondendo, infine, ad un quesito formulato dal senatore Ferrara Salute, rileva che i fenomeni di criminalità organizzata, nati inizialmente nel mondo dell'immigrazione, registrano negli ultimi tempi la partecipazione, con aliquote crescenti, anche di elementi della malavita milanese.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELLA SEDE DI MILANO DELLA BANCA D'ITALIA

Il dottor Noto, direttore della sede di Milano della Banca di Milano, produce ed illustra un'ampia documentazione concernente il sistema bancario milanese, in particolare, e più in generale lombardo, di cui sottolinea la grandissima importanza, abbondantemente evidenziata dalle cifre che ne mettono in risalto l'alta incidenza sul totale nazionale, sia sul lato degli impieghi, sia su quello della raccolta. Dopo aver fornito ragguagli sull'attività di vigilanza ed aver chiarito che le statistiche creditizie pongono in evidenza soltanto le situazioni di fine periodo, e non anche i flussi, afferma quindi di poter escludere — almeno con riferimento all'alta dirigenza, che si dimostra sensibile all'esigenza di collaborare attivamente con l'autorità giudiziaria — che si verificano infiltrazioni o condizionamenti di carattere mafioso.

Rispondendo poi ad uno specifico quesito del Presidente Alinovi rileva che la eventuale utilizzazione del sistema bancario da parte della criminalità organizzata

avviene attraverso operazioni che si presentano come regolari e lecite, senza che la banca possa avere contezza della provenienza illecita dei capitali impiegati.

Su domande poste dal senatore Taramelli, afferma quindi che, in relazione alle numerose banche estere presenti con propri sportelli sulla piazza di Milano non si è avuto sentore di attività illecite e precisa che tali istituti operano prevalentemente utilizzando risorse provenienti dal settore interbancario e, sul lato degli impieghi, partecipando a *pools* di finanziamento e prestando assistenza ad attività di *import-export*.

Nella qualità di presidente della locale deputazione di borsa, fa poi presente — ancora rispondendo al senatore Taramelli — di non aver avuto la sensazione che vi siano, in quel mercato, inquinamenti mafiosi, aggiungendo che occorrerebbe tuttavia approfondire l'argomento direttamente con gli operatori borsistici.

Il senatore Pastorino fa osservare, in proposito, che, anche per la presenza dei numerosi e diversi controlli che interessano tale settore, quella che passa per gli agenti di cambio sembra in effetti la meno agevole e praticabile fra le strade del riciclaggio.

Il dottor Noto aggiunge, al riguardo, che la borsa è un mercato residuale, che per l'esiguità delle transazioni che vi si svolgono poco si presta ad essere teatro di attività siffatte.

Rispondendo, infine, ad una domanda posta dal senatore Martorelli, il quale osserva che i magistrati sovente lamentano la scarsa collaborazione delle banche negli accertamenti da cui sono interessate, il dottor Noto ribadisce che le banche hanno consapevolezza dell'importanza della collaborazione con l'autorità giudiziaria, precisando che problemi e ritardi possono tuttavia derivare, specie per le aziende medie e piccole che non dispongono di dati computerizzati, da fattori organizzativi e di costi, di fronte al numero, spesso sovrabbondante, delle richieste.

La seduta termina alle ore 13,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 16.

Intervengono il comandante dell'ispettorato per l'Italia nord-occidentale della Guardia di finanza, generale Nicola Accaria, il presidente dell'Unione camere di commercio e della Camera di commercio di Milano, Picro Bassetti, e il comandante della seconda brigata carabinieri Milano, generale Enrico Coppola.

AUDIZIONE DEL COMANDANTE DELL'ISPETTORATO PER L'ITALIA NORD-OCCIDENTALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il generale Accaria, comandante dell'ispettorato per l'Italia nord-occidentale della Guardia di finanza, illustra i lineamenti dell'attività operativa svolta dal corpo, nella zona territoriale di competenza, nella lotta contro le grandi organizzazioni delinquenziali. Queste, se pure non hanno nell'Italia nord-occidentale il loro luogo d'origine, vi trovano nondimeno il terreno più propizio per il reinvestimento in attività lecite dei vasti proventi di attività criminose, eminentemente tratti dal traffico degli stupefacenti. Detto traffico si svolge secondo flussi internazionali, controllati dalla multinazionale del crimine, che hanno una direzione da est verso ovest per l'eroina e, viceversa, da ovest verso est per la cocaina. Un passaggio obbligato del denaro ricavato da tale traffico è costituito, quando esso giunge in Europa, dalla Svizzera, come provano i risultati di indagini recenti. Questi rapidi accenni si ritiene giovino a far comprendere come ormai per la grande delinquenza organizzata non sia opportuno parlare di una sede in senso proprio, ma piuttosto di aree interessate da certe forme di attività criminosa, che — con riferimento all'Italia nord-occidentale — possono, come detto, individuarsi soprattutto nel riciclaggio.

Sotto il profilo dei risultati concreti dell'azione di contrasto, possono enumerarsi numerosi procedimenti, penali e di prevenzione, la cui instaurazione è stata determinata dall'attività del corpo. Anche alla luce del recente provvedimento di confisca dei beni emesso dal Tribunale di Milano a carico di Monti e Virgilio, può dirsi che proprio in Lombardia ha dato i suoi primi frutti la legge n. 646 del 1982, strumento validissimo ed avanzato, che mette a disposizione degli organi di polizia i mezzi più penetranti, ma che deve essere gestito con razionalità. Dopo l'entrata in vigore della legge, sulla Guardia di finanza in particolare è stato riversato un numero grandissimo di richieste di accertamento. Ciò, probabilmente, non poteva non avvenire nel momento del primo impatto della nuova normativa; ma occorre per il futuro limitare tali richieste, per consentire al corpo, pur rafforzato negli organici e nelle strutture, di concentrare i propri sforzi sui livelli più elevati della criminalità, giusta, del resto, gli intendimenti del legislatore. L'opera di selezione delle priorità potrebbe essere affidata, per ciascun distretto giudiziario, alle procure generali della Repubblica. Dovrà pure tenersi conto, in proposito, dell'ulteriore pesantissimo carico di lavoro che verrà a gravare sulla Guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 646 del 1982, man mano che saranno state emanate sentenze di condanna per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale in procedimenti con centinaia di imputati.

Il senatore Pastorino chiede quale sia lo stato della cooperazione della Guardia di finanza con gli altri corpi di polizia ed esprime quindi l'avviso che, per estirpare dalle radici il fenomeno della grande criminalità organizzata, debbano essere potenziate le collaborazioni con organismi di altri paesi, soprattutto americani, nei quali soprattutto si annida il vero centro motore del fenomeno stesso.

Il senatore Ferrara Salute domanda se, ad avviso del generale Accaria, il rafforzamento delle strutture centrali dell'amministrazione delle finanze recherebbe giovamento anche all'attività della Guardia di finan-

za; e chiede, quindi, quali misure potrebbero essere adottate per un più efficace controllo degli aeroporti ed infine se vi siano indizi di presenze mafiose nei mercati generali di alcune grandi città del nord.

Il deputato Garavaglia formula quesiti in ordine alla esigenza di collaborazioni estere, con particolare riferimento alla eventuale creazione, sollecitata da altri corpi di polizia, di delegazioni presso le nostre ambasciate, e chiede quindi se la necessità di controllare le frontiere non richieda l'adozione di nuove misure in materia di concessione dei visti di ingresso e di rilascio dei passaporti.

Il deputato Lussignoli chiede ragguagli sulla dimensione del fenomeno mafioso in Lombardia ed altresì sul fatto se esso sia da ritenere dotato di una propria specificità ovvero appaia diretta emanazione delle organizzazioni criminali operanti in altre zone del paese.

Il Presidente Alinovi chiede se la Guardia di finanza utilizzi ai fini dell'attività di prevenzione elementi eventualmente emersi in sede di accertamenti fiscali; se, ancora, il livello criminale intorno al quale dovrebbe concentrarsi, ad avviso del generale Accaria, l'attenzione degli organi inquirenti sia individuabile esclusivamente come quello dedito al traffico degli stupefacenti ovvero se non occorra allargare il campo anche ad altre attività; se, infine, sia stata riscontrata l'esistenza di collegamenti delle associazioni delinquenziali con il mondo dell'alta finanza.

Il generale Accaria assicura che non vengono trascurati gli elementi, emersi nel corso di verifiche fiscali, che possono giovare alla prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata. Ma, in relazione all'opposto procedimento — previsto dall'articolo 25 della legge n. 646 del 1982 — della effettuazione di verifiche fiscali a carico dei condannati per il reato di associazione mafiosa e dei sottoposti a misure di prevenzione, ribadisce l'esigenza, già accennata, di una modificazione della norma, la cui applicazione condurrebbe tra non molto la Guardia di finanza a perdere del tutto qualsiasi autonomia di scelta.

Dichiara quindi di consentire con l'opinione che un miglioramento delle strutture centrali dell'amministrazione finanziaria richiederebbe, per ovvia conseguenza, benefici all'attività del corpo, ma sottolinea, in proposito, che tale miglioramento a sua volta suppone leggi meno evadibili, meno numerose e più chiare.

Chiarisce poi che il traffico della droga è solo uno dei campi, seppure fra i più lucrosi, dell'attività della mafia, la quale peraltro non trascura nessun'altra opportunità di guadagno, compreso l'intervento nei mercati generali, che anche in Lombardia non si sottraggono alla penetrazione criminale. Sempre nell'ottica dell'utilizzazione di tutte le possibilità di inserimento suscettibili di offrire alte remunerazioni vengono a più forte ragione coltivati anche i rapporti con il mondo finanziario.

Dopo aver fornito ragguagli sull'attività di controllo degli aeroporti, sottolineando in proposito l'esigenza di non trascurare neppure quelli privati, ed aver particolarmente insistito sulla necessità di sviluppare ulteriormente il programma che prevede la creazione di rappresentanze del corpo presso le nostre ambasciate all'estero, osserva infine che i fenomeni di criminalità organizzata — che vanno tenuti costantemente sotto controllo, senza pericolosissime cadute di attenzione — sono caratterizzati in Lombardia da un diffuso inserimento, ai livelli bassi, della piccola manovalanza locale, mentre, per quanto concerne i vertici, si è in presenza di associazioni che, pur nate in certe aree del paese, hanno ormai dimensioni addirittura multinazionali.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO E DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO

Il dottor Bassetti, presidente dell'Unione delle camere di commercio e della camera di commercio di Milano, rileva che appare grave e crescente il problema dell'inquinamento mafioso della società lombarda. Più precisamente, per quanto concerne l'area della grande Milano, più che di fenomeni ri-

conducibili alle trazionali matrici mafiose, si deve parlare di aspetti di degrado che caratterizzano in generale tutte le grosse aree metropolitane, solo episodicamente connessi con il racket. Diverso discorso deve invece farsi per i più alti livelli della criminalità finanziaria.

Quanto alla concreta incidenza del piccolo racket nel settore del commercio, per la Lombardia essa è stata calcolata come gravante sul cinque per cento circa degli esercizi.

In relazione, invece, al mondo finanziario, si è ormai diffusa in esso la consapevolezza di convivere con una finanza criminale, la cui attività di riciclaggio di proventi illeciti è in fase di continua espansione, sicché è ormai impossibile distinguere il danaro sporco da quello pulito.

Di fronte a questi fenomeni, gli strumenti di prevenzione predisposti dalla vigente normativa e dalle circolari applicative rispettivamente emanate dai ministri di grazia e giustizia e della industria appaiono — alla luce dell'esperienza maturata — del tutto inadeguati, giacché impongono accertamenti quanto mai complessi e defatiganti, condotti con metodologia rudimentale e destinati, pertanto, a produrre esiti men che mediocri. Si verificano, anzi, effetti addirittura opposti a quelli sperati, giacché sembra, ad esempio, che le imprese sane si stiano allontanando dagli appalti pubblici a causa dell'eccessiva onerosità delle procedure, così lasciando libero il campo proprio agli operatori meno puliti. Per quanto concerne, poi, il mondo finanziario e bancario, oltre alle sempre più frequenti deroghe al segreto bancario introdotte da numerose disposizioni, si deve lamentare la crescente tendenza dei magistrati a disporre accertamenti prima di aver raccolto concreti indizi di responsabilità, così da colpire, ancora una volta, soprattutto gli operatori onesti, in quanto quelli che sperano nell'illiceità trovano quasi sempre il modo di essere avvertiti per tempo del pericolo incombente.

Il deputato Granati Caruso chiede che il dottor Bassetti precisi se — come sembra — i problemi da lui sollevati concernono soprattutto aspetti procedurali, sollecitando

in tal caso la formulazione da parte sua di proposte intese a porre rimedio agli inconvenienti denunciati.

Il deputato Rizzo rileva che l'esposizione del dottor Bassetti, più che manifestare un giudizio negativo sulla legge n. 646 del 1982, pone in evidenza le molte e rilevanti difficoltà di applicazione della legge medesima, sovente amplificate dalle circolari emesse dai vari organi amministrativi. Sarebbe quindi utile che il dottor Bassetti suggerisse interventi e misure idonei a determinare auspicabili snellimenti procedurali. Occorre poi chiarire che, in sede di prevenzione, gli accertamenti debbono essere disposti dal magistrato proprio per acquisire gli elementi necessari per l'applicazione della misura.

Il deputato Lussignoli chiede che il dottor Bassetti sottoponga alla Commissione, nel corso del prossimo sopralluogo a Milano, concrete proposte idonee a risolvere i problemi da lui sollevati e domanda se alla camera di commercio risultino fenomeni di inquinamento di istituzioni pubbliche, specie nel settore degli appalti.

Il senatore Ferrara Salute chiede se e quanto incida la presenza, in alcune regioni meridionali, della grande criminalità organizzata nelle decisioni di investimento degli imprenditori lombardi. In riferimento alla sproporzione, lamentata dal dottor Bassetti, fra gli strumenti impiegati e i risultati conseguiti, domanda quindi se il mondo economico milanese sia dell'avviso che debbano comunque esistere salvaguardie di carattere legislativo contro il pericolo dell'inflazione mafiosa ovvero desideri, puramente e semplicemente, un ritorno alla normalità, quale significativamente auspicato nell'odierno editoriale del *Corriere della Sera*.

Il Presidente Alinovi chiede quali misure possono essere adottate per scongiurare l'ingresso massiccio di ingenti capitali di provenienza illecita nel mondo societario.

Il dottor Bassetti rileva che vengono impiegati per combattere la piccola criminalità strumenti che dovrebbe servire, opportuna-

mente raffinati, per lottare contro la grande mafia, la quale, a sua volta, non viene attaccata con i mezzi adeguati. Misure e provvedimenti, in altri termini, non sembrano rispondere ad essenziali requisiti di efficacia. Poichè una legge deve essere giudicata non solo dalla carica di valori che in essa si esprime, ma anche per come concretamente funziona, da ciò nascono le sue considerazioni di contenuto negativo, pur se deve riconoscersi che le circolari applicative hanno largamente peggiorato le cose, stravolgendo le intenzioni del legislatore con l'introduzione di ulteriori vincoli ispirati ad un dannosissimo criterio di burocratizzazione. Sono pertanto indispensabili snellimenti e semplificazioni procedurali. Occorre però anche rimuovere un vero e proprio dato culturale, in virtù del quale si è chiesto all'autorità giudiziaria di lottare contro la mafia, e non già di giudicare, dimenticando che — a parte i profili di ordine costituzionale — la magistratura è strutturalmente inadatta ad essere utilizzata in chiave poliziesca.

Quanto, poi, agli investimenti di operatori milanesi nelle regioni meridionali più direttamente interessate dai fenomeni di criminalità organizzata, non è dubbio che questi rappresentino un potente fattore di disincantazione.

In relazione, infine, ad eventuali fatti di inquinamento, non sembra siano allo stato riscontrabili nelle pubbliche amministrazioni, mentre c'è — come detto — un certo *fumus* di infiltrazioni mafiose nel mondo dell'alta finanza, che cerca di difendersene, attesa la difficoltà di distinguere il danaro pulito da quello sporco, in modo un po' burocratico e formale.

AUDIZIONE DEL COMANDANTE DELLA SECONDA BRIGATA CARABINIERI DI MILANO

Il generale Coppola, comandante della seconda brigata carabinieri Milano, rileva che il ricco tessuto economico del milanese, ed in generale della Lombardia, rappresenta una ragione di attrazione per la mafia, so-

prattutto per le ampie possibilità che esso offre di reimpiegare in attività lecite i proventi di attività criminose. Sono presenti a Milano anche le altre grandi organizzazioni delinquenziali, ossia la *'ndrangheta*, dedita quasi esclusivamente ai sequestri di persona, e la camorra, che si occupa invece soprattutto del traffico di cocaina, con sconfinamenti anche nel bresciano. Hanno fatto luce sulla natura e le caratteristiche di tali insediamenti criminali alcune brillanti operazioni di polizia, che hanno dato luogo a noti procedimenti penali, in particolare quello a carico di Virgilio e Monti, nel cui ambito è stato recentemente adottato un provvedimento di confisca dei beni, e quello riguardante le case da gioco.

Dopo un accenno alla situazione del *racket* nel settore del commercio, per la cui efficace repressione auspica che intervenga una più ampia collaborazione degli interessati, il generale Coppola illustra quindi i livelli di diffusione delle organizzazioni criminali nelle altre regioni sulle quali ha competenza la divisione Pastrengo — il cui comando ha retto, quale facente funzioni, a partire dal 7 giugno fino alla data di oggi — e fornisce successivamente i dati relativi all'azione di contrasto posta in essere dall'Arma dei carabinieri in detto ambito territoriale, auspicando, infine, l'estensione a tutta la polizia giudiziaria della facoltà di compiere gli accertamenti patrimoniali, attualmente riservata, a norma dell'articolo 14 della legge n. 646 del 1982, ai soli nuclei di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Il deputato Rizzo, dopo aver rilevato che, negli anni trascorsi, sovente le indagini di polizia giudiziaria nei confronti della criminalità organizzata non sono state condotte, in Lombardia, con la dovuta solerzia ed aver sottolineato alcuni aspetti contraddittori che emergono dai dati testè forniti dal generale Coppola, chiede ulteriori ragguagli sugli interventi posti in essere dall'Arma per incidere sulla preoccupante realtà delle estorsioni e domanda se siano state riscontrate infiltrazioni mafiose nel mondo economico ed imprenditoriale.

Il deputato Garavaglia formula quesiti attinenti ai sequestri di sostanze stupefacen-

ti, alle estorsioni e alla misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno in un comune diverso da quello di residenza.

Il senatore Vecchi domanda se l'azione delle forze dell'ordine sia ispirata da un generale disegno strategico e sottolinea quindi la esigenza di un maggiore coordinamento tanto tra i diversi corpi di polizia, quanto fra questi e l'autorità giudiziaria.

Il presidente Alinovi chiede ragguagli e precisazioni sul tema del coordinamento e domanda se l'Arma dei carabinieri ponga in essere, a Milano, una preventiva attività di studio del fenomeno criminoso.

Il generale Coppola si dichiara anch'egli colpito dalle implicazioni insite in alcuni dati, cui ha fatto riferimento il deputato Rizzo, ed assicura che provvederà a far pervenire in seguito alla Commissione accurate riflessioni sull'argomento. Per quanto concerne, in particolare, le proposte di sorveglianza speciale inoltrate, nell'ambito della Lombardia, all'attività giudiziaria, riconosce che si tratta di un numero probabilmente insufficiente, promettendo nel contempo che questa constatazione costituirà motivo di intensificazione degli sforzi dell'Arma.

Fa quindi presente che — analogamente a quanto avviene, in sede centrale, presso il comando generale — presso il comando di divisione esiste un apposito ufficio per la criminalità organizzata, cui affluiscono tutti i dati informativi, che vengono elaborati per orientare la successiva attività delle sezioni e dei nuclei anticrimine.

Ribadisce poi la necessità della collaborazione degli interessati — evidentemente animati da malriposti sentimenti di sfiducia nei confronti delle forze dell'ordine — per reprimere il fenomeno delle estorsioni, peraltro meno rilevante di quanto non si creda.

In ordine alle destinazioni dei sottoposti alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato rileva che — finchè l'istituto esisterà — sarà giocoforza inviarli in sedi che mai li accoglieranno di buon grado.

Dopo aver sottolineato che il comando generale sta impegnandosi a fondo nel campo della computerizzazione dei dati ed aver

espresso un positivo giudizio sulla legge n. 646 del 1982, osserva infine — su domanda del Presidente Alinovi, il quale chiede se i risultati conseguiti possano ritenersi proporzionati all'impegno profuso — che rallentamenti si verificano talora, magari involontariamente, in sede giudiziaria, nonchè nel corso dell'effettuazione di accertamenti bancari. Sembra pertanto op-

portuno, da un lato che nell'ambito di ciascun tribunale la trattazione dei procedimenti di prevenzione fosse devoluta sempre alla medesima sezione e, dall'altro, che venisse prescritta per tutte le banche la integrale computerizzazione della contabilità.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente
COSSUTTA*

Intervengono, per il CNEL, il presidente Storti ed il segretario generale, Valentino; per la Cassa depositi e prestiti, il direttore generale, Falcone; per l'Unione delle Camere di commercio, il presidente Bassetti.

La seduta inizia alle ore 15,10.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE REGIONI
NELLA REALTÀ SOCIALE E POLITICA DI
OGGI: BILANCI E PROSPETTIVE AUDIZIONE
DEL CNEL, DELLA BANCA D'ITALIA, DELLA
CASSA DEPOSITI E PRESTITI, DELLA
UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

La Commissione prosegue lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, sospeso il 26 giugno.

Il Presidente comunica che il Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nell'impossibilità di partecipare direttamente alla seduta odierna, ha inviato un documento di risposta alle domande poste nell'apposito questionario.

Il documento anzidetto — di cui l'oratore traccia una sintesi — si sofferma, in particolare, sui seguenti temi: rapporti intercorrenti tra Regioni e Stato nelle attività interessanti la Banca d'Italia; assetto organizzativo della Banca d'Italia ai fini dell'analisi economica e dell'attività di vigilanza a livello regionale; ruolo delle Regioni nell'attuazione degli interventi disposti dalla Comunità economica europea; risultati conseguiti, difficoltà ed eventuali carenze riscontrate in relazione all'attività regionale concernente la promozione dello sviluppo economico ed il sostegno finanziario e legislativo offerto alle attività produttive in sede locale.

Quanto al primo tema, premesso che la competenza in materia creditizia è riconosciuta soltanto alle cinque Regioni a statuto speciale e che la sua concreta attribuzione è successivamente delimitata e coordinata dalle norme di attuazione, per quanto specificamente riguarda il settore delle misure creditizie, il documento rileva che le competenze in materia non sono state assegnate a tutte le Regioni a statuto speciale in misura uguale, e che tale circostanza ha determinato una crescita delle strutture creditizie locali non in linea con l'evoluzione intervenuta nell'economia di ciascuna Regione.

Dopo un'analisi delle singole legislazioni regionali, il documento sottolinea, relativamente alla Sicilia — unica Regione nella quale si è verificata una crescita delle strutture bancarie non aderente all'evoluzione dell'attività economica — che il Governatore della Banca d'Italia, in occasione dell'audizione presso la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, avvenuta il 25 ottobre 1983, ha proposto di innovare l'attuale sistema attraverso una serie di modifiche in grado di rispondere meglio alle esigenze di un più efficace coordinamento degli interventi delle autorità centrali e regionali in tema di costituzione di nuove strutture bancarie e di articolazione territoriale del sistema creditizio in Sicilia.

Sul secondo tema — concernente l'assetto organizzativo della Banca d'Italia —, il documento osserva che tale organizzazione presenta una struttura complessa a livello territoriale, articolata essenzialmente su uno schema per provincia, anche per l'espletamento delle funzioni di tesoreria, ma prevede una aggregazione regionale per taluni aspetti delle sue competenze istituzionali.

Per quanto concerne l'analisi economica, la Banca d'Italia, al fine di controllare con la massima attenzione l'articolazione regionale dei flussi creditizi e l'attività degli intermediari sui quali viene esercitata la vigilanza, ha messo a punto, fino dagli inizi

degli anni '70, uno schema annuale di analisi della situazione economica delle Regioni — comprese quelle a statuto ordinario — con particolare riferimento agli aspetti reali e creditizi. L'importanza crescente, riconosciuta all'analisi delle economie regionali, ha sollecitato, più di recente, la istituzione di apposite strutture, i « Nuclei regionali per la ricerca economica » (già entrati in funzione, secondo un programma di graduale realizzazione, in sei capoluoghi di Regione), che hanno l'obiettivo di rendere sistematico lo studio dei subsistemi regionali.

La Banca d'Italia, inoltre, raccoglie e pubblica in un apposito Bollettino numerose serie statistiche a carattere territoriale dei principali aggregati creditizi, con particolare riferimento alle informazioni relative agli impieghi degli intermediari finanziari, che consentono di valutare le scelte allocative non soltanto sotto il profilo settoriale, ma anche sotto quello geografico. Una elevata disaggregazione esiste anche per i depositi detenuti dagli operatori dei diversi settori presso il sistema delle aziende di credito. Sono anche allo studio iniziative tendenti ad avviare, nella misura massima possibile, la disponibilità di informazioni statistiche finanziarie a livello territoriale, per le quali si registra una domanda crescente da parte degli istituti di ricerca.

Esaminando quindi il terzo tema — quello concernente il ruolo delle Regioni nell'attuazione degli interventi disposti dalla Comunità economica europea — il documento rileva che mentre è del tutto escluso l'intervento delle Regioni a livello di formazione della normativa comunitaria, in quanto soggetti privi della connotazione nazionale e perciò estranei al processo decisionale, il collegamento tra Regioni e Comunità esiste nella fase di applicazione delle decisioni, o più esattamente, nella fase operativa delle politiche comunitarie.

Dal punto di vista pratico, le politiche comunitarie di maggior interesse per le Regioni riguardano il settore sociale, quello propriamente regionale e quello degli interventi strutturali in agricoltura, attraverso l'azione dei cosiddetti « fondi struttura-

li », rappresentati dal Fondo sociale, dal Fondo regionale, dal FEOGA — orientamento: i progetti di investimento, per i quali viene richiesto il contributo di tali enti, sono raccolti, valutati e in alcuni casi, anche elaborati dalla Regione. Il collegamento, tuttavia, fra Regioni e Comunità, non è mai diretto, nè per quanto riguarda la presentazione dei progetti, nè per quanto riguarda la ricezione dei contributi, passando sempre attraverso il tramite necessario rappresentato dal Governo. Il documento esprime un giudizio positivo sul sistema adottato, ritenendo appunto che i rapporti tra il nostro Paese e la CEE, in considerazione della loro complessità, siano svolti da parte di un interlocutore che possa disporre di una visione organica ed accentrata piuttosto che settoriale.

Il documento si sofferma infine sui risultati conseguiti, sulle difficoltà e le eventuali carenze riscontrate in relazione all'attività regionale concernente la promozione dello sviluppo economico, in riferimento all'attuazione delle leggi di programmazione di settore (artigianato, agricoltura, edilizia, commercio ed industria) e al sostegno finanziario e legislativo offerto alle attività produttive in sede locale.

I settori nei quali più pregnante si rivela l'intervento regionale sono rappresentati dall'artigianato e dall'agricoltura. Per quanto riguarda, in particolare, il settore dell'artigianato, il cui processo di regionalizzazione era stato avviato già prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la Banca d'Italia ritiene opportuno il perseguimento dei seguenti obiettivi: definizione legislativa di un organico quadro di riferimento in materia di rapporti tra Regioni e poteri centrali (in sostituzione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1980, dichiarato incostituzionale); superamento dei ritardi nell'erogazione dei contributi da parte delle Regioni agli istituti bancari, in particolare di quelli operanti nel settore del credito agrario; uso più appropriato della potestà di intervento in materia di tassi da parte degli organismi regionali (in riferimento all'adozio-

ne di livelli di tasso inferiori a quelli ufficiali ovvero alla non applicazione del tasso di riferimento); adozione di criteri uniformi nella ipotesi di contributo in conto interesse attualizzato e liquidato in unica soluzione (sarebbe, pertanto, auspicabile che il tasso di attualizzazione non si discosti da quello stabilito, nei vari comparti, a livello statale).

Il Presidente conclude annunciando che anche la Cassa depositi e prestiti e l'Unione delle Camere di commercio hanno inviato documenti di risposte al questionario, già distribuiti alla Commissione.

Prende quindi la parola il presidente del CNEL, Storti.

L'oratore, espresso innanzitutto l'apprezzamento del CNEL per l'iniziativa adottata dalla Commissione, osserva che la natura, articolata e rappresentativa del CNEL, la stessa legge istitutiva n. 33 del 1957, che lo qualifica come organo di consulenza delle Regioni, ed il disegno di legge di riforma dell'ente, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato (Atto Senato n. 342) hanno consigliato di differire ad un momento successivo, eventualmente previa sollecitazione della stessa Commissione in ordine a specifiche e puntuali tematiche di competenza del CNEL, la risposta all'apposito questionario.

Del resto, sia dalle occasioni di esercizio del potere di iniziativa legislativa da parte del CNEL (in materia di credito agrario e di orientamento e formazione professionale) che dall'attività consultiva finora svolta (sul rapporto tra Stato e Regioni, in materia di politica agricola sulla legge di riforma sanitaria, sui provvedimenti di difesa del suolo, sul rapporto sul Mezzogiorno, in materia di politica regionale comunitaria e di politica energetica, sul commercio internazionale agro-alimentare, sul costo dei servizi nell'industria), si può evincere, con sufficiente evidenza, che il ruolo svolto dalle Regioni è stato sempre tenuto in particolare considerazione.

L'oratore si impegna, conclusivamente, a fornire alla Commissione un elenco completo dell'attività finora svolta dal CNEL (eventualmente integrato dagli specifici documenti approvati) nonché una sollecita risposta al

questionario, naturalmente articolata in funzione della complessa natura dell'ente.

Il senatore Melandri auspica che la risposta anzidetta interpreti le effettive finalità dell'indagine conoscitiva in corso, privilegiando gli aspetti propositivi rispetto a quelli meramente descrittivi.

Il deputato Spataro, in riferimento al disegno di legge di riforma dell'ente, chiede chiarimenti specifici in ordine al tipo di rapporto ipotizzabile tra Regioni e CNEL.

Il deputato Bassanini domanda se il CNEL abbia o meno il proposito di elaborare un progetto sullo stato della programmazione in Italia ed, in particolare, quale sia l'opinione dell'ente in merito al problema della disapplicazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in materia di programmazione economica regionale.

Il senatore D'Onofrio sollecita il CNEL ad esprimere il proprio parere circa l'emergenza del fenomeno rappresentato dal porsi delle Regioni, al di là delle competenze loro direttamente attribuite dalla Costituzione, quale punto di riferimento effettivo della politica economica, di quella in materia di lavoro e di formazione professionale.

Dopo talune precisazioni, fornite dal segretario generale del CNEL, Valentino, in ordine alla competenza dell'ente ad esprimere un parere preventivo sulla relazione previsionale e programmatica al Parlamento, che è ipotizzata dal disegno di legge di riforma attualmente all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato, e all'attività consultiva svolta annualmente dal CNEL sulla legge di riforma sanitaria e sull'andamento delle unità sanitarie locali (sulla quale il CNEL ha recentemente riferito alla Commissione igiene e sanità del Senato), il presidente Storti dichiara di prendere atto dei quesiti posti dagli oratori precedentemente intervenuti nel dibattito, ribadendo l'impegno a fornire una puntuale risposta in occasione dell'invio del documento sollecitato dall'indagine conoscitiva in corso.

Il Presidente dell'Unione delle Camere di commercio, Bassetti, dopo aver ringraziato per l'invito ricevuto dalla Commissione,

precisa che si soffermerà su alcuni aspetti della problematica più specificamente regionalistica, così come è affrontata nel documento inviato dall'Unione delle Camere di commercio. Questo mette a fuoco gli attuali fattori di crisi del regionalismo, denunciando, in primo luogo, la mancanza di un necessario punto di equilibrio nei rapporti tra lo Stato, concepito anche come interlocutore in relazioni sovranazionali, prevedendo anche il necessario collegamento, in quest'ottica, con le Regioni interlocutrici degli enti autonomi locali.

La ragione preminente della crisi di identità della Regione, tuttavia, è da ricercare nella mancanza di strumenti istituzionali che la pongano al centro di una nuova struttura capace di rispondere adeguatamente ad una corretta rappresentanza di interessi delle varie forze economiche; infatti, pur deprecando una eventuale realtà di stato corporativo, non si può ignorare che è ormai improcrastinabile la creazione di strumenti di mediazione, non solo sociologica, quanto piuttosto politico istituzionale tra i vari interessi reali presenti nella società. È necessario, quindi, rispondere alle sollecitazioni di una nuova cultura, che ha come valore fondamentale quello di riportare il privato al pubblico e il pubblico al privato, attraverso il superamento di una ormai storica bipartizione. La carenza, spesso denunciata, di efficienti leggi-quadro, deriva appunto dalla mancanza di chiarezza su questo tema, che in sintesi si traduce anche in quello del rapporto tra attività strutturale e sovrastrutturale della Regione. La carenza nella definizione del suo ruolo si collega direttamente a questa problematica, che non è stata chiarita, peraltro, dalla Carta costituzionale; infatti, lo stesso articolo 117 della Costituzione è legato ad una concezione culturalmente obsoleta: inoltre, anche la crisi di identità dei partiti e la loro incapacità a mediare tra valori e interessi ha contribuito a rendere più acuta la crisi dell'istituzione regionale.

In questo quadro, emerge l'importanza che le Camere di commercio vengono ad assumere. Esse infatti si possono proporre come un tipo di ente pubblico che abbia una

struttura associativa: un ente pubblico economico locale o di interesse locale, che compia la necessaria opera di mediazione fra interessi particolari e interessi generali. Esse si propongono, pertanto, come portatrici del cosiddetto « localismo economico », soprattutto in rapporto a fattori fondamentali della gestione economica, quali l'orientamento e il collocamento professionale, la cui organizzazione dovrebbe naturalmente avvenire a livello regionale.

In questo quadro generale si collocano problemi più specifici qual'è, ad esempio, quella del rapporto tra le realtà economiche locali in relazione ai mercati nazionali e mondiali. Attualmente le Regioni non hanno sufficiente competenza e specializzazione per seguire una tendenza che si va sviluppando, secondo la quale le realtà locali appaiono come base di lancio per i mercati internazionali. In quest'ottica, soprattutto in materia di commercio estero, le Camere di commercio sembra che finora abbiano rappresentato efficaci strumenti di gestione promozionale degli scambi.

Altro punto di rilievo è quello della promozione culturale e della formazione tecnica e professionale: attualmente, le Regioni affrontano faticosamente questo tema sia per la mancanza di chiarezza del loro ruolo in materia scolastica, rispetto a quello dello Stato, sia perchè si tende a rifiutare il sinergismo tra compiti di formazione educativa e di formazione professionale, continuando, peraltro, a tenere gli istituti professionali fuori dell'ambito di influenza del mondo produttivo. In questa realtà, le Camere di commercio sono svariate volte intervenute per organizzare surrettiziamente una qualche forma di intervento innovativo.

Quanto ai problemi connessi alla pianificazione del territorio, gli preme mettere in evidenza che i rapporti tra Regioni e Comuni si sono andati via via deteriorando soprattutto perchè, nell'ambito della gestione del territorio, non si è ricompreso il problema della allocazione dei capitali. È inoltre, necessario individuare quale debba essere la sede di elaborazione normativa per qualsiasi tipo di attività econo-

mica la cui gestione sia essenzialmente legata alla dimensione locale: anche in questa materia, le Camere di commercio possono svolgere un ruolo importante soprattutto fornendo un esauriente supporto conoscitivo. Nell'attuale realtà politico-economica, il controllo dell'informazione è fondamentale e, conseguentemente, occorre potenziare la gestione dell'informazione a livello regionale e locale.

Il deputato Moschini, dopo aver sottolineato che gli sviluppi successivi all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 hanno confermato che una interpretazione restrittiva dell'articolo 117 della Costituzione ha lasciato fuori dalla competenza regionale materie di preminente interesse economico, rileva che torna ora di attualità la eventuale necessità dell'allargamento dei poteri regionali in questo campo. Chiede, pertanto, quale dovrà essere il ruolo delle Camere di commercio, nell'ipotesi in cui questa esigenza trovasse realizzazione.

Il senatore Stefani rileva che è necessario approfondire la riflessione sul ruolo delle Camere di commercio, che fino ad oggi sembrano aver confermato, con il loro atteggiamento, la tendenza a considerare le Regioni semplicemente come « grandi comuni ». Il discorso innovativo sul rapporto Regione-Camere di commercio va inquadrato in un contesto più ampio in cui è necessario definire *ex novo* anche il rapporto tra Regioni e Stato e Regioni ed enti locali.

Il deputato Bassanini, soffermandosi in particolare sull'importanza strategica che la politica industriale ed il mercato del lavoro assumono nell'ambito generale della politica economica, si domanda se non sia forse il caso che, in funzione di tali fattori, si ricerchi una mediazione tra un piano di intervento a carattere sovranazionale e il rilancio della dimensione regionale come centro organizzatorio, integrando i diversi livelli di intervento, in un ambito programmatico.

Il senatore Muratore sollecita un chiarimento circa il concetto di istruzione professionale, cui fa riferimento l'articolo 117 della Costituzione: in realtà, in attuazione di tale articolo, alle Regioni è stata demandata

la competenza non in materia di istruzione, bensì di formazione professionale, determinando in tal modo notevoli difficoltà interpretative per le Regioni stesse e per il mondo del lavoro.

Il senatore Melandri, facendo riferimento alla necessità di definire, per l'attività economica, l'ambito di incidenza degli interventi regionali e delle altre autonomie locali, in funzione programmatica, chiede se si può ipotizzare un sistema di delega di fasce di attività dalle Regioni alle Camere di commercio e se, a questo fine, si renda necessaria una loro eventuale riforma.

Il Presidente Bassetti, replicando complessivamente ai precedenti interventi, rileva, in primo luogo, che il tema del rapporto tra formazione e istruzione professionale è un falso problema. È infatti chiaro che l'incremento e la diversificazione della professionalità, essenziali nell'attuale realtà economica, non possono essere raggiunti se rimangono condizionati da schemi scolastici e istituzionali ormai sclerotizzati. Da qui l'esigenza di una gestione politica diversa e più duttile in materia.

Quanto al punto nodale costituito dalla mediazione tra gli interessi reali presenti nella realtà contemporanea, è convinto che è necessario costruire forti istituzioni rappresentative degli interessi locali ma che bisogna dar vita altresì ad istituzioni economiche altrettanto forti, mantenendo un alto grado di pluralismo. Si crea una falsa alternativa quando si oppone uno Stato forte ad una Regione forte; è ormai necessario entrare nell'ottica di una « nuova statualità » che sia sufficientemente attenta al problema di mediare gli interessi a livello generale. Non si tratta, quindi, neppure di individuare lo Stato o la Regione come enti egemonizzanti la gestione dell'economia. Il tema moderno della organizzazione politica degli interessi va risolto ad ogni livello, secondo una direttrice che attraversi verticalmente le forze sociali e le istituzioni politiche, al fine di mediare tra interessi personali e corporativi, nella ricerca di un nuovo interesse generale. In questo quadro la collocazione delle Camere di commercio è senz'altro tutta da ripen-

sare; non si dimentichi, tuttavia, che in alcune Regioni, come ad esempio il Trentino-Alto Adige, esse hanno dato prova di una estrema modernità nella gestione degli interessi reali. Ribadisce che è appunto la mediazione tra gli interessi reali il punto centrale di una nuova realtà sociale e culturale, che ha superato la storica dicotomia tra cultura liberale e marxista: il recepimento di tale realtà da parte dello stesso Parlamento appare propedeutico rispetto ad ogni eventuale riforma istituzionale.

Il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, Falcone, soffermandosi preliminarmente sulla competenza delle Regioni a determinare i rispettivi programmi di sviluppo, in armonia con gli obiettivi della programmazione economica nazionale e con il « concorso » degli enti locali territoriali, prevista dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, rileva come in realtà la programmazione regionale abbia assunto una connotazione astratta: ciò anche in considerazione del fatto che l'articolo 9 del decreto-legge n. 38 del 1981, convertito nella legge n. 153 del 1981, ha disposto il finanziamento diretto da parte della Cassa, nonostante l'esistenza dei piani di sviluppo, di opere che il sindaco o il presidente dell'amministrazione provinciale attestati come « prioritarie ».

L'oratore lamenta altresì che le Regioni, nella ripartizione dei contributi agli enti locali, procedono spesso prescindendo dalle risorse effettive, secondo un sistema « a pioggia », che non risulta finalizzato al perseguimento di obiettivi predeterminati, sicchè, in presenza di squilibri infrastrutturali, la semplice distribuzione territoriale finisce con il finanziare ulteriori squilibri. Per quanto in particolare riguarda la concessione di contributi pluriennali anzichè in conto capitale, la scelta del primo sistema in luogo del secondo può indurre il rischio che l'ente che ne è destinatario non possa in realtà utilizzare il contributo stesso per l'esaurimento del *plafond* a disposizione da parte della Cassa, con la conseguenza di lasciare inutilizzate risorse preziose, generando, altresì, reazioni e scontenti.

Occorre — egli prosegue — che le Regioni, soprattutto in materia creditizia, legiferino tenendo in debita considerazione non solo la propria realtà territoriale ma anche le vigenti disposizioni di legge.

Esprimendo, quindi, una valutazione complessiva sull'esperienza di taluni finanziamenti speciali con competenza regionale, il direttore generale della Cassa depositi e prestiti si sofferma sulla legge n. 650 del 1979, (cosiddetta « legge Merli ») e sulla legge numero 526 del 182 (concernente il Fondo investimenti ed occupazione). Quanto alla prima, giudica assai negativa l'esperienza maturata, che si caratterizza, tra l'altro, per aver disatteso la finalità fondamentale del provvedimento, principalmente destinato al finanziamento di opere di disinquinamento piuttosto che soltanto a quello della realizzazione di tratti di fognatura nonchè per il fatto che, a distanza di quattro anni dall'approvazione della legge, talune Regioni non abbiano ancora provveduto ai rispettivi finanziamenti. Quanto invece al Fondo investimenti e occupazione, ritiene di esprimere apprezzamento sull'impostazione adottata che, per la prima volta nella storia degli investimenti pubblici, prevede il finanziamento di progetti rispondenti a criteri tecnici ed economici, accompagnati dall'analisi costi-benefici, anche in rapporto agli effetti sull'economia nazionale ed agli obiettivi generali di sviluppo del Paese.

Rispondendo quindi a quesiti, rispettivamente posti dal deputato Moschini e dai senatori D'Onofrio e Melandri, precisa innanzitutto che il modo per conciliare le esigenze della programmazione regionale con quelle degli enti sub-regionali consiste in uno scrupoloso rispetto da parte delle Regioni dell'obbligo di procedere, nell'elaborazione del piano, in « concorso » con gli enti locali anzidetti, secondo quanto espressamente dispone l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Quanto invece alla esatta definizione delle competenze in materia finanziaria tra Regioni ed enti locali, ritiene che il problema non possa essere risolto prima della necessaria riforma dello stato delle autonomie, da tempo all'esame del Parlamento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 24 luglio, alle ore 15, per l'audizione dei rappresentanti della Confederazione Italiana del commercio e del turismo, della Confederazione italiana eser-

centi attività commerciali e turistiche, della Confederazione generale italiana dell'artigianato, della Confederazione nazionale dell'artigianato, della Confederazione cooperativa italiane, della Lega nazionale cooperativa e mutue.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio indi del vice presidente Taramelli e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello e Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

77 — « Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere recante osservazioni;*

105 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani », d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri: *parere recante osservazioni;*

479 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani »: *parere recante osservazioni;*

559 — « Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione », d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *parere recante osservazioni;*

651 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani », d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *parere recante osservazioni;*

alla 2^a Commissione:

467 — « Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica ita-

liana e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

596 — « Modifica della pianta organica dell'Ufficio traduzioni di leggi ed atti stranieri del Ministero di grazia e giustizia »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

693 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fiandrotti, Andò ed altri, Casini e Quarenghi, Russo ed altri, Perrone ed altri, Quietì ed altri, Poli Bortone ed altri, Bianchi Beretta ed altri, Crucianelli ed altri, Portatadino ed altri, Potì ed altri, Pisani ed altri, Gorla ed altri, Balzamo, Alois ed altri, Madaudo, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Cengarle, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

808 — « Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 4 luglio 1984, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77).
- VISCONTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (105).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (479).
- Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (537).
- ALIVERTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559).
- GUALTIERI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani (651).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

Mercoledì 4 luglio 1984, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Proroga di talune disposizioni di cui alla legge 10 maggio 1982, n. 271, recante autorizzazione all'assunzione di personale straordinario da parte dell'Avvocatura generale dello Stato (761).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente (277).

II. Discussione del disegno di legge:

- Norme di accesso alla dirigenza statale (640-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie locali (311).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — PERNA ed altri. — Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42).
- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — MANCINO ed altri. — Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti d'accusa (583).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — JANNELLI ed altri. — Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge (752).

GIUSTIZIA (2°)*Mercoledì 4 luglio 1984, ore 10**In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria

(495) *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri; Bozzi; Felisetti ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

AFFARI ESTERI (3°)*Mercoledì 4 luglio 1984, ore 9,30**Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulla normativa in fase di elaborazione per la modifica della legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo.

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana (555).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Partecipazione italiana al finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo per il biennio 1984-1985 (658) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*
- Finanziamento della partecipazione italiana alla Conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma (CDE) (716) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

BILANCIO (5°)*Mercoledì 4 luglio 1984, ore 11*

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria (805).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali (808).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 4 luglio 1984

ORE 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Contributo speciale dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.) per l'anno 1984 (751) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonché istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali (749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni (427).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse della Banca interame-

ricana di sviluppo (BID) (604) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria (686).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).
- Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

ORE 16,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Contributo speciale dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.) per l'anno 1984 (751) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonché istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali (749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni (427).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri (595).
 - Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID) (604) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria (686).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Regioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).
 - Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 4 luglio 1984, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240). (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).
- Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (333). (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 4 luglio 1984, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Norme per la circolazione di macchine agricole eccezionali (405).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali (808).

INDUSTRIA (10^a)**Mercoledì 4 luglio 1984, ore 9,30***Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla politica industriale (*seguito*): audizioni del Presidente della « Finanziaria Meridionale » (FIME) e di ricercatori dell'Istituto di studio per la programmazione economica (ISPE).

LAVORO (11^a)**Mercoledì 4 luglio 1984, ore 9,30***In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- CODAZZI ed altri. — Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti (503).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego dei lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria (805).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla conflittualità sindacale nei servizi pubblici essenziali: audizione del Ministro per la funzione pubblica, di funzionari dei Ministeri della marina mercantile e dei trasporti, nonché di rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, CISAL e CISAS.

IGIENE E SANITA' (12^a)**Mercoledì 4 luglio 1984, ore 9,30 e 15***Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria:

- Esame delle risultanze acquisite nel corso delle sedute di audizioni.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano **sanitario nazionale per il triennio 1984-1986** e altre disposizioni in materia sanitaria (195-*quater*) (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5^a Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983*).
- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (256-*bis*) (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento **diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (451)**.

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Relazione del Ministro della sanità sulla prevedibile evoluzione della spesa farmaceutica per l'anno 1984 e sull'andamento della spesa sanitaria nel primo trimestre dell'anno.

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali****Mercoledì 4 luglio 1984, ore 16,30**